ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 10 Giugno 1915 — MATTINO NUM. 159

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; mese precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati nella pagina di pubblicità delle pagine commerciali. Rubriche speciali: Note di vita cittadina in cronaca - I diversi inserti - commissioni per inserzioni a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni-Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'energica replica degli Stati Uniti alla Germania

provoca le dimissioni del Ministro degli esteri Bryan che teme gravi complicazioni

La pregiudiziale della Bulgaria per l'intervento - Un "ultimatum" della Triplice Intesa alla Romania?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La Nota di Wilson è quasi un "ultimatum,,?

Le dimissioni di Bryan

WASHINGTON, 9.

Il segretario di Stato per gli Affari Esteri, Bryan, si è dimesso. Il Presidente Wilson ha accettato le dimissioni. Il consigliere del dipartimento di Stato, Lansing, diviene per diritto segretario degli Affari Esteri in posto di Bryan. Le sue dimissioni sono dovute al fatto che egli non ha approvato il testo della energicissima Nota che gli Stati Uniti inviano alla Germania per replicare alla risposta evasiva di quest'ultima, circa la violazione del diritto internazionale e delle regole d'umanità da parte dei sottomarini tedeschi.

Il Bryan, pur convenendo nel buon diritto degli Stati Uniti e nella giustizia della causa sostenuta contro la Germania, avrebbe desiderato l'invio di una Nota meno categorica, tale da non trascinare in alcun caso gli Stati Uniti a gravi complicazioni; egli desiderava insomma evitare tutto ciò che potesse avere un carattere qualsiasi di «ultimatum», preferendo una politica ispirata a base di arbitrato. Le dimissioni di Bryan modificano ora la situazione del Gabinetto. La Nota alla Germania sarà ora firmata dal Lansing.

Il ministro dimissionario ha inviato al presidente Wilson una lettera in cui gli manifesta il rammarico che prova nell'essere costretto a dare le dimissioni e per esprimergli gli auguri e il successo del suo Gabinetto e della sua politica. Bryan nella sua lettera aggiunge:

«Animato dalle più alte ragioni, vel avete «preparato, per trasmettermi al Governo tedesco, una Nota a cui non posso associarmi senza violare ciò che credo essere un «obbligo verso il mio paese. La soluzione «della questione attuale è così importante «che rimanere membro del Gabinetto sarebbe attualmente ingiusto riguardo a voi «quanto riguardo alla causa che mi sta a «cuore; quella di impedire la guerra. E perciò vi presento le mie dimissioni. Desidero«so, come voi, di trovare una soluzione pa«cifica dei problemi sollevati dall'impiego «dei sottomarini contro le navi mercantili, «siamo in disaccordo assoluto sui metodi da «adoperare. A voi incombe la responsabilità di parlare utilmente a nome del paese, ma io considero che è mio dovere limi«tare, come semplice cittadino, di giungere «al risultato che anche voi ricercate, ma con «mezzi che voi non credete di avere la li«bertà di adoperare».

Wilson ha risposto a Bryan in termini cordialissimi. Dopo avere ricordato le amichevoli relazioni personali ed anche ufficiose che esistevano fra il Presidente e il Segretario di Stato, il Presidente Aggiunge:

«Accetto le dimissioni con sentimento di «profondo rammarico, misto a dolore. Ac«cetto nell'ora attuale, dato lo scopo che si «avvicina di raggiungere, non siamo ap«parati che sul metodo che seguiamo: ecco «perchè le vostre dimissioni aumentano il «mio rammarico. I nostri obbiettivi sono «identici e noi dovremmo proseguirne insie«me il successo. Dato il vostro desiderio «unicamente perchè è necessario. Continue«remo a lavorare per la stessa causa, sebbene in modo differente».

Bryan dichiarò che più tardi farà una dichiarazione più completa, quando la Nota alla Germania sarà inviata; cioè, probabilmente, domani.

Il tedesco Dernburg, l'inviato speciale della Germania negli Stati Uniti, lasciò New York sabato prossimo.

I Balcani e la guerra

Un cortese "ultimatum" della Triplice Intesa alla Romania?

La pregiudiziale bulgara

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» pubblica da Ginevra, 9: «Mi consta in modo assoluto che le Potenze della Triplice Intesa hanno, qualche giorno fa, presentato mediante i loro ministri a Bucarest una Nota al Governo rumeno informandolo che l'Intesa attende una decisione chiara e definitiva sull'atteggiamento della Romania nella presente conflagrazione. La Nota sarebbe redatta in modo molto cortese ed amichevole, ma altrettanto ferma. Essa direbbe in sostanza che se entro un dato termine, che scadrebbe la settimana prossima, la Romania non darà degli affidamenti sulla sua attitudine alle Potenze dell'Intesa; queste si vedranno costrette a disinteressarsi completamente di lei, declinando ogni responsabilità su tutto ciò che possa accadere a suo danno nei Balcani od altrove. Qui si giudica che l'enunciazione di un termine conferisce all'atto una specie di carattere di «ultimatum».

Il «Giornale d'Italia» ha da Sofia: «La Bulgaria sarebbe disposta ad accettare le offerte della Quadruplice Intesa qualora queste vengano presentate in modo assoluto e non già, come le quattro Potenze ritenevano, in relazione cioè e condizionate all'ingrandimento territoriale della Serbia, della Grecia e della Romania. La tesi del Governo di Sofia è la seguente: poichè la Bulgaria non chiede compensi territoriali per la sua entrata in campagna, ma la ripurazione della ingiustizia fattale subire col Trattato di Londra, col protocollo di Pietrogrado e col Trattato di Bucarest, poichè questa ingiustizia avrebbe dovuto cessare indipendentemente dalla guerra europea, è evidente che non si può chiedere alla Bulgaria che subordini all'ipotesi di vantaggi che altri può conseguire dalla guerra il suo buon diritto ad essere risarcita dei territori di cui è vittima. Il Governo bulgaro, con l'aiuto della Quadruplice, vorrebbe poter raggiungere una liquidazione pacifica dei dissidi con la Serbia e la Grecia per la Macedonia. Il signor Ghenadieff, fino dal suo ritorno da Roma, ha sempre manifestato l'irrevocabile suo parere che sarebbe un fatale errore per la Bulgaria se non concordasse la propria politica con quella della Triplice Intesa cui ora si è aggiunta l'Italia. Questo concetto politico non corrisponde interamente al tradizionale programma del partito stambuloviano attualmente al potere, ma è sostenuto dalla maggioranza degli uomini politici di ogni parte. Infatti, i capi partito russofili dichiarano indistintamente che la politica estera della Bulgaria debba senza discussione trovare il modo di uniformarsi alla Quadruplice ed intendono che il Governo intavoli tosto delle trattative in tal senso».

Il *Messaggero*, raccogliendo le voci contraddittorie sull'attitudine della Bulgaria e della Romania, dopo aver indicato i pericoli cui vanno incontro persistendo nella neutralità queste due nazioni balcaniche, così conclude su suo articolo editoriale a proposito di una pace separata voluta dalla Turchia: «Ora si apprende che la Turchia anela alla fine delle ostilità non essendo gli alleati in condizione di soccorrerla, e avendo essa quasi esaurito le riserve di viveri, munizioni ecc. Se la Bulgaria non previene un accordo fra la Turchia e l'Intesa» vedrà svanire ancora una volta la promessa della Tracia; mentre con l'intervento non solo si assicurerebbe Kirkilisse ed Adrianopoli, ma buona parte della Macedonia perduranta, essendo la Grecia disposta ad ogni cessione».

Per quanto riguarda la Grecia, la politica personale di Re Costantino è purtroppo ugualizzante e le elezioni imminenti renderanno quasi certamente il potere a Venizelos sempre più interventista.

«Tutto sommato, conclude il *Messaggero*, e malgrado le incertezze che ancora perdurano, la situazione balcanica si prospetta favorevole alla quadruplice, malgrado i grossi e costosissimi sforzi militari e politici compiuti dai tedeschi per la ripresa della smantellatissima Przemysl».

Il Capo della Divisione americana dell'Atlantico promosso

Washington, 9, notte.

Il contrammiraglio Mayo, comandante della prima divisione navale dell'Atlantico fu nominato vice-ammiraglio della forze navali degli Stati Uniti.

Le novità diplomatiche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

I veli della sfinge balcanica si vanno lentamente sollevando e nell'attesa di un preciso orientamento definitivo della Romania e della Grecia si apprende con esattezza il punto di vista bulgaro nella contingenza attuale. Il piano del Gabinetto bulgaro è indubbiamente abile; esso pone una pregiudiziale alla quale sarà estremamente difficile per la Triplice Intesa ottenere una rinunzia. Il Gabinetto di Sofia chiede alla Russia, e conseguentemente alle Potenze alleate, che la concessioni trattate fra le Cancellerie di Sofia e di Pietrogrado siano dichiarate in d'ora irrevocabili e non subordinate alla entità delle conquiste territoriali che la Triplice, ora tramutata in Quadruplice Intesa, ritrarrà dalla guerra. Il Gabinetto bulgaro considera insomma le proprie richieste attuali non in relazione agli avvenimenti che provocherà la guerra, ma in reazione invece alle ingiustizie consacrate a danno della Bulgaria nei Trattati che accompagnarono le ultime guerre balcaniche. E' una revisione dei Trattati che in sostanza la Bulgaria chiede. Nelle sfere diplomatiche romane si ritiene che la questione bulgara non verrà ad una soluzione immediata, ma darà luogo ad ulteriori trattative di cui non si può prevedere con precisione la conclusione. Però, si giudica ancora possibile un accordo russo-bulgaro e conseguentemente un intervento bulgaro a favore della Quadruplice.

Nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che nulla risulta sinora intorno all'aderato *ultimatum* della Quadruplice Intesa alla Romania, nel senso della minaccia di disinteressarsi della soluzione di tutte le questioni di carattere internazionale che la interessano, qualora il Gabinetto di Bucarest non dichiari entro un termine brevissimo quali sono le proprie definitive risoluzioni. Si ammette però nelle sfere ufficiali italiane che a tale decisione risolutiva si passa in seguito venire.

E' attesa con vivissimo interesse la Nota che gli Stati Uniti invieranno domani alla Germania in risposta alla Nota germanica contenente le spiegazioni per il siluramento del *Lusitania* e l'impiego dei sottomarini germanici. La Nota sarà trasmessa in cifre da Washington a Roma e dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Roma verrà trasmessa sempre in cifre a Berlino. All'Ambasciata nord americana in Roma si ritiene che assai difficilmente la Germania accorderà agli Stati Uniti le garanzie che questi chiedono nella Nota imminente per evitare il rinnovarsi di avvenimenti tragici come l'affondamento del *Lusitania*. Pertanto non si esclude negli ambienti dell'ambasciata degli Stati Uniti la possibilità di una rottura diplomatica tra la Germania e gli Stati Uniti.

S.

La grave questione della mietitura sottoposta al Ministero della guerra

Roma, 9, notte.

Oggi una Commissione di deputati, composta degli on. Dello Sbarba, Patrizi, Labriola, Finocchiaro-Aprile Andrea, Francavilla, De Vito e Valignani ha conferito con il generale Ella, sottosegretario di Stato per la guerra, allo scopo di chiedere provvedimenti da adottarsi in occasione delle imminenti opere di mietitura nelle varie regioni d'Italia. Fu chiesto che a similitudine di quanto è stato praticato in altre Nazioni belligeranti, vengano lasciati ai loro paesi, temporaneamente o per turno, gruppi di militari provenienti dalle classi agricole e appartenenti alla milizia territoriale, al fine di farli accudire ai più necessari e urgenti lavori campestri. Nel tempo stesso si chiede che vengano pure, con un turno più lungo, rimviati a casa quegli agenti di campagna, fattori, direttori agrari ecc., che sono preposti all'amministrazione di tenute non inferiori a 100 ettari di terreno e ciò conformemente ai voti espressi di molteplici Consorzi ed Associazioni agricole del Regno. La Commissione spiegò la possibilità di concedere ai soldati della milizia territoriale reclutati nelle campagne di tornarvi per le due settimane che durerà la mietitura. Il generale Ella espose le non lievi difficoltà che, a parere del ministero della Guerra, si frapporgono in pratica all'accoglimento di questi «desiderata» dei quali riconobbe la giustezza e la gravità. Promise tuttavia che il Ministro avrebbe studiato la questione in rapporto a ciascuna regione ed avrebbe dato una risposta in proposito. Giova però ricordare che l'importante questione dovrà pure essere esaminata dal ministro di Agricoltura presso il quale si recherà una apposita Commissione di deputati.

La guerra dell'Italia

Un nostro dirigibile getta bombe su Fiume e s'incendia

ROMA, 9 (ufficiale).

IERI MATTINA, 8 GIUGNO, UN NOSTRO DIRIGIBILE VOLO' SU FIUME LASCIANDO CADERE VARIE BOMBE SOPRA LUOGHI DI CARATTERE MILITARE.

DI RITORNO DALL'INCURSIONE FU COSTRETTO PER AVARIE AD ABBASSARSI SUL MARE IN PROSSIMITA' DELL'ISOLA DI LUSSIN ED INCENDIO'. DA COMUNICAZIONI DEL NEMICO PARE CHE L'EQUIPAGGIO DELL'AEREONAVE SIA STATO SALVATO E FATTO PRIGIONIERO.

"Abbiamo altri dirigibili,,

Roma, 9, notte.

Un «Tribuna», commentando il raid e la perdita del nostro dirigibile nell'Adriatico, scrive: «Se anche questo dirigibile, che si è incendiato sul mare, non è lo stesso che ha bombardato Mandalcone e Pola e più riprese e che ha interrotto la linea Rugusa-Castelnuovo per cui si riforniva l'esercito austriaco operante contro i montenegrini, il suo attacco su Fiume vale il sacrificio che esso ha fatto di sè medesimo. A Fiume i migliori vapori della flotta transatlantica austro-ungarica si credevano al sicuro contro ogni attacco, ritenendo impossibile che le siluranti italiane vi potessero giungere per lo stretto canale del Quarnaro. Inoltre, a Fiume esisteva il più grande deposito di essenza e di olio pesante di tutto l'Impero ed una zona del porto ad occidente si chiamava, per questo, porto del petrolio. E' qui evidentemente che il nostro dirigibile ha diretto il suo bombardamento. I dirigibili sono delicati ordegni che si affidano necessariamente a fili sottili di organi di direzione. Basta un colpo di fucile per renderne un tiranto od inabilitare il timone. Tornando dal suo raid, il dirigibile ha dovuto forzatamente affrontare il mare aperto, dove una qualunque sfiorante poteva dargli la caccia e superare l'isola di Veglia, quella di Cherso e quella di Lussin. Per dire soltanto dell'isola di Lussin, una stazione aerea è posta sopra quest'altura ed è essa che forse ha provocato il disastro. Comunque, — conclude la «Tribuna», — se il dirigibile è perduto, alla nostra flotta aerea rimangono per fortuna, molte altre unità e la stessa frequenza dei raids dimostra che parecchi dirigibili montati da equipaggi arditi ed instancabili vegliano sulle nostre coste, pronti a lanciarsi all'offensiva».

L'arguzia del gondoliere veneziano non si smentisce mai....

Venezia, 9, notte.

Visitato dalla censura.

Stanotte è imperversato un violento temporale con pioggia torrenziale, tuoni e fulmini. Un gondoliere, incontrandosi comune con un suo compagno, gli dice: «— Ciò, paro, gastu sentio stanote quele quatro pirole?»

«— Se le go sentie! — risponde l'altro. — Bisognaria che i todeschi (così il popolino di Venezia chiama gli austriaci) imparassero dal Padre Eterno! Lu sì xe bon de tirar bombe e far mali, altro che quei mii de cani!».

E la collera veniva suggellata con una sfilza amarissima e con scelti grossolani, ma molto significativi...

Telegrafatoci ieri qualche particolare in seguito al comunicato ufficiale sull'incursione dell'aeroplano austriaco a Venezia, vi dicevo che la popolazione si mantenne calmissima. Essa infatti accolse a fischi l'attacco che un cittadino disse quasi fosse con una imperturbabile serenità di spirito commentando con quelle argute facezie spontanee e gustose che sono proprie del veneziani, massime della classe popolare e fra barcaioli.

Dopo la fuga del velivolo nemico le strade centrali ed eccentriche erano animatissime. La Riva degli Schiavoni, la piazza San Marco, le Mercerie e Rialto erano affollate come nei giorni festivi, e vi erano fra il pubblico molte signore signorine e signori che approfittarono dello splendido sole per uscire di buon mattino in eleganti toilette e col telefono sul petto. Poi tutti ritornarono agli usati lavori quotidiani e Venezia assunse il suo aspetto normale di città tranquilla e operosa fidente nella efficacissima difesa delle nostre abili artiglierie contro qualsiasi incursione aerea.

L'istituzione di un ufficio telegrafico a Cormons

La linea Peri-Ala riattivata

Roma, 9, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica che è stato istituito un ufficio telegrafico a Cormons.

La *Tribuna* ha da Verona che la linea ferroviaria gunstata dagli austriaci in ritirata fra Peri ed Ala è stata riattivata. Fra Ala e Verona è stata anche istituita una coppia di treni di andata e ritorno per viaggiatori ordinari.

Trento in istato di difesa sotto la direzione di generali ungheresi

Lubiana sede del Quartier generale dell'Arciduca Eugenio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

L'Idea Nazionale ha da Verona che le notizie che giungono da Trento sono terribili. Tutta la popolazione civile ne è stata espulsa esclusione fatta per coloro che esercitano professioni o mestieri in diretto rapporto con le necessità militari. Persino nelle amministrazioni pubbliche si è fatto deserto.

Al Municipio, al Tribunale, alla Cassa di risparmio, all'Ufficio di finanza, allo stesso Commissariato di polizia e persino nella Direzione degli ospedali tutti quelli che non erano austriaci sono stati presi, imprigionati e caricati in luoghi ignoti composti di vagoni di terza classe che nessuno aveva scritto al trasporto dei feriti dalla Galizia e quindi erano pieni di lurido per essere internati nella direzione di Leibnitz. Ogni ufficio pubblico è stato messo a disposizione del Comando militare rappresentato da due ufficiali, uno austriaco e uno tedesco di ugual grado.

Alla stazione ferroviaria sono due vagoni-ristoro, uno della Intendenza tedesca, l'altro della landwehr ungherese. Ieri era corsa notizia che si fosse deciso l'abbandono militare della città e la ritirata su Bolzano ma più tardi la notizia fu smentita dai fatti perchè col treno di Budapest giunse a Trento un gruppo di generali ungheresi i quali proseguirono subito in direzione di Rovereto. Da Trento passano giornalmente rivaleando la valle dell'Adige numerosi feriti che provengono dal fronte di Ala o da quello della Valsugana. I più gravi si fermano ad un ospedale da campo presso Cardolo a nord di Trento; quelli che hanno ferite più leggere e sono in condizioni di poter attendere più a lungo un intervento operativo vengono avviati direttamente a Innsbruck dove l'organizzazione di assistenza militare ha messo la sua sede principale del Tirolo e a Vorarlberg.

La Tribuna ha da Venezia: L'Arciduca Eugenio, comandante in capo delle forze austro-tedesche, ha stabilito il suo Quartier Generale a Lubiana.

La Tribuna ha da Verona: «Veniamo informati che le autorità militari di Trento hanno posto un premio di duemila corone per quel soldato od ufficiale austriaco che potesse accompagnare al comando di Trento un nostro soldato ufficiale vivo.

Il Re sul fronte

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Le notizie, che abbiamo raccolte da diverse persone ed ufficiali reduci dal fronte per ragioni di servizio, concordano nell'esaltare quell'elemento dinamico che è il Re sul fronte. Ormai il Re ha visitato tutti i settori. Per le condizioni del nostro confine, la frontiera italiana, che dallo Stelvio al mare è di circa 500 Km., non ha carattere di cintura regolare come in Francia ed in Galizia, ma può essere più esattamente rappresentata in una serie di frecce che, risalendo il corso dei fiumi, che hanno quasi in tutte le parti del Trentino le sorgenti in territorio nemico, e puntando, come nel Friuli, sopra un fiume per sbocchi prefissati, aggrediscono l'esercito avversario. Il Re ha risalito tutte quelle valli, ha visitato tutte le trincee avanzate dove, per le necessità della mobilitazione, la guerra prendeva un momento l'aspetto di guerra di posizioni ed ha seguito tutti i Corpi in marcia dove già si manovra. Un ufficiale degli alpini, avendo udito il Sovrano esprimere il desiderio di raggiungere l'avanguardia sopra un colle impervio, lo rispettosamente osservato che vi si giungeva per un sentiero pericoloso e che in qualche punto la salita si ingeva in cordata. Il Re ha replicato sorridendo che dove era passato un alpino poteva passare qual vecchio arrampicatore di camosci che egli era, e ha visitato la località in questione. Il Re era colla prima brigata che ha attraversato l'Isonzo a valle, sopra un ponte gettato dal Genio. L'elemento morale portato al fronte da quest'ardirezza, degna del capole del caporale degli zuavi che si è meritato i galloni nel calore del combattimento, è tanto più grande, in quanto che la guerra sul nostro fronte non ha preso ancora l'aspetto di azione di masse, ma si è svolta intieramente in episodi di distaccamenti, ricchi soltanto di energie morali. La presenza del Re è valsa per essi come la presenza della nazione ed ha centuplicato le loro forze».

I giornali tedeschi e austriaci non nascondono le difficoltà della lotta contro l'Italia

Roma, 9, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Ginevra: «La stampa tedesca ed austriaca, qui giunta ieri, commentando le notizie ufficiali dal fronte italiano, rilevando l'asprezza della lotta impegnata ormai da cinque giorni tra il Monte Nero e Tolmino e sviluppantesi lungo tutta la linea dell'Isonzo, da Caporetto al mare. Apparisce sintomatico il linguaggio dei giornali, che accennano alla preponderanza delle forze italiane e allo sforzo che gli alleati stanno compiendo per opporre adessi nuove forze. Inoltre austriaci e tedeschi affermano che non è sull'Isonzo che verranno decise le sorti della guerra italo-austro-tedesca.

«Persone giunte per la linea del Vorarlberg, dalla regione di Gorizia, affermano che quei circoli militari non nascondono la grande probabilità di un importante successo italiano, se il supremo comando imperiale non potrà inviare sul fronte nuovi rinforzi in tempo utile. Ma i rinforzi non ci sono, essendo l'esercito impegnato nei vari fronti. Le stesse persone hanno constatato che la artiglieria italiana ha costituito per gli austro-tedeschi una vera e terribile rivelazione».

(Ag. Stefani).

"A Gorizia presenterai presto le armi al tuo Re!,,

Roma, 9, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lunga corrispondenza dal nuovo confine in data recente. «Da quattro o cinque giorni, dice la corrispondenza, il tempo è orribile, ma le nostre operazioni continuano con la maggiore regolarità, come sotto il più mite sole di primavera. L'entusiasmo dei nostri è tale che nessuna fatica può diminuirlo. L'entusiasmo dei soldati e degli ufficiali ha avuto in questi giorni una e là sul confine, una fiammata nuova ed improvvisa.

«Un piccolo, grigio automobile è comparsa, benevenuto, dovunque, e dovunque inaspettata, sulla frontiera rinnovata essa passa tra i campi che ancora ieri ondeggiavano di messi. Non vi è accompagnamento di soldati, nè fila di carriaggi, nè treno di munizioni che non l'abbia vista a passare o fermarsi. Qualche volta il suo apparire è segnalato da un vibrante «alleati» e reale, qualche volta no. Si ferma l'automobile e ne discendono due generali ed un giovane ufficiale. Il primo a mettere il piede a terra, il primo ad avanzarsi tra i contadini friulani e tra i valligiani che da dieci giorni o poco più, senza cittadini italiani, il primo a sorridere ai soldati che vanno con gli occhi lucenti e la mano lesta al berretto, il primo ad osservare la tenuta delle sentinelle, a stringere la mano ai comandanti di reggimento, ad assaggiare il rancio, a chiedere agli ufficiali medici notizie sulla salute sempre ottima dei soldati; il primo insomma a dare segni di benevolenza affettuosa e premurosa per tutti i combattenti dal primo all'ultimo, senza nessuna eccezione, e su giovane generale dai baffi biondi e dagli occhi vivi, mobilissimi.

«Ove egli è apparso inaspettato, dignitoso e cordiale, fu suscitato un delirio, tra i borghesi e tra i soldati, tra gli antichi ed i nuovi fratelli. Ove egli è apparso si fa un primo moto disordinato e fugace, poi si fa subito una calma tranquilla, un ordine rispettoso.

«Nei paesi e nelle città attorno alla sua automobile si affollano i popolani, i borghesi, le autorità e le grida di «evviva», gli applausi, le dimostrazioni di simpatia e di fedeltà sono spontanee, affettuose, commoventi.

«Quando l'augusto generale scende dalla sua automobile tra i soldati, si può constatare che passa sia l'esercito per il Capo dello Stato e che corre sia il Capo dello Stato per l'esercito. Una sua visita basta, anche se breve e fugace, a triplicare l'entusiasmo, ad infondere in ogni combattente uno spirito ancora maggiore di fierezza e di sacrificio, di orgoglio e di fiducia assoluta nella guerra che combattiamo.

«La piccola automobile si è subito sincronizzata in questi giorni sulle belle larghe vie friulane verso il più vicino o il più lontano paese conquistato.

«Qualche giorno fa l'augusto generale lasciava la cittadina di.... dallo sportello egli sorrideva, grande e forte, agli applausi ed agli «evviva» deliranti, unanimi. Un borghese si avanza, un bel giovanotto rosso e taurino:

«— Maestà!

«— Dica, dica.

«— Sono di Gorizia.

«— Ebbene?

«— Di Gorizia ancora austriaca. Ero soldato austriaco: ho disertato: ora sono bersagliere volontario. Andrò al fronte per l'Italia nostra e per quella no mancora vostra. Gorizia si arrenderà. Quando verrà il tricolore? Quando il nuovo Re?

«Dallo sportello si è sorriso e poi:

«— Bravo, bersagliere! A Gorizia presenterai presto le armi al tuo Re!».

Episodi e visioni di guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Questa corrispondenza del nostro Corriere, anteriore a quella già pubblicata ieri, fu ritardata fino ad oggi dalla Censura.

Dal confine X..., giugno.

Già avevo notizia che le nostre truppe avevano occupato... ed alcuni punti dai quali la difesa austriaca può essere facilmente percossa dalle nostre artiglierie. Il giorno successivo all'occupazione di queste importantissime alture, un'altra avanzata ci permetteva la presa di possesso di altri due forti austriaci più avanzati dai quali si può tenere a bada un potente forte ancora in mano sino ad oggi al nemico e capace di nuocere gravemente alla nostra marcia nella valle.

Il comunicato ufficiale vi ha spiegato del resto il valore delle occupazioni sino ad oggi avvenute, né io posso aggiungervi nulla. I particolari non sono permessi.

In attesa

In un punto solo le nostre truppe erano rimaste immobili al confine, senza ancora avanzare. La fanteria italiana protetta dalle artiglierie si era stabilita all'ultimo blocco paesino italiano prima di giungere all'ex confine austriaco. A un chilometro oltre il paese la fanteria era trattenuta quasi alla linea di confine. Intorno i forti a cui ho accennato prima, vigilavano scrutando coi loro osservatori ciò che avveniva di là. Ma venendo l'ordine di avanzare non veniva, e i soldati nostri, che da qualche giorno occupavano d'un fraintendo giocondo il ridente villaggio alpino, fremevano d'impazienza.

— Si va? Non si va? — esclamavano essi.

Sono arrivato la sera del ventisei a un soffio fino alle trincee degli avamposti. Il tramonto era splendido, l'aria profumata e salubre. Intorno la cornice dei monti si profilava nel cielo d'un azzurro profondo: e c'era dovunque un odore penetrante di fieno appena falciato, e cui si mescevano recate dalla brezza, l'odezza dei tigli e del timo... nicora austriaco, era là di fronte avvolto nella gran pace della sera, ma le campane della chiesetta non suonavano l'Ave Maria, e nessuna voce veniva dai campi, e nessun lume si accendeva nelle case.

Il giorno prima erano successi parecchi incidenti. Un capitano con pochi uomini aveva oltrepassato le trincee e si era spinto sin verso le prime case del paese, colla intenzione di perlustrarle; ma a duecento metri da questo, attraverso la strada aveva scorto una barricata fatta con travi e con rottami di un carro e oltre quella barricata improvvisamente era stato aperto contro di lui ed i suoi pochi uomini un fuoco di fucileria. Il fuoco non aveva colpito nessuno, e la piccola pattuglia nostra si era ritirata senza rispondere.

Quella stessa sera gli osservatori avevano segnalato nei boschi un aggruppamento di individui armati. Sembrava trattarsi di fanteria austriaca. Erano forti, ma potevano essere l'avanguardia di molti.

Più tardi però era venuto a presentarsi ai nostri avamposti un raccolatore di rumori, il quale dichiarava di essere italiano e amico dell'Italia. Era faticosamente fuggito da... ed era venuto giù per i sentieri coi soldati a lui fino a... e di qui aveva raggiunto le nostre trincee. Egli fu portato dinanzi al comandante delle nostre truppe e provvisoriamente trattenuto.

Gli asparagi austriaci

Mentre io comando questi episodi col tenente comandante degli avamposti, un soldato giunge di corsa ad annunziare che è stata scorta una vedetta nemica salire in... canza.

La sentinella domanda:

— Che cosa devo fare, signor tenente?...

— Sparare, senza tanti complimenti! — risponde quest'ultimo.

Allora fra i soldati che sono con me è una gara per andare a sparare la fucilata contro la supposta vedetta nemica.

— Ci vado io che sono un tiratore scelto, signor tenente, le non sbaglio mai.

— Dia l'incarico a me, che così assistiamo da morte. Sono mantovano, sa!

Il tenente sorride e risponde:

— Presto avrete modo di sfogarvi, non dubitate.

Dalle trincee ritorno nel paese, dove incontro un giovane capitano pieno di sbrigatività e di ardimento.

— Quei guastarmi austriaci, chiamiamoli così, — egli dice — hanno voluto giocarmi un brutto tiro. Ma io mi sono subito rifatto. Ho scambiato stamane con qualche mio ufficiale dalle trincee ho raccolto quanti più asparagi austriaci ho potuto.

— E li abbiamo mangiati ieri alla mensa — commenta un tenente — sono squisiti.

Nel paese, ove dalle montagne che la circondano scende l'aria fresca della sera, si notano i soldati, quelli addivisi che prendono via la partenza. Soldati che cercano munizioni sui carri, ufficiali che passano di corsa dando ordini affrettati, compagnie che si mettono in linea, voci imperiose di comando e dolci raccomandazioni dell'ultima ora. «Bravi ragazzi... allegri... Fra qualche ora ci siamo... Evviva l'Italia!».

Si sentono canzoni nelle osterie antiche canzoni patriottiche: «Addio mia bella, addio...». L'ultima imbracciata del lungo e pesante di soldati, che scrivono cartoline illustrate per le rispettive amiche italiane, le quali se tutto andrà bene, le riceveranno fra qualche giorno: «Cara Teresina, il mando l'ultimo bacio dall'Italia... Domani sarò mandato dall'Austria».

Si sente che l'avanzata è ingiustificata per sera nella mente stessa, forse il mattino successivo, gli abitanti e le abitanti del paese sono tutti sugli usci a guardare i preparativi, ad aiutare i soldati in quel che possono, a mandare intorno incitamenti ed auguri.

— Mi raccomando — grida una bella ragazza ad un caporalello che non si è ancora da lei.

— Arriveremo! — risponde il caporale. — E se ne va a raggiungere il suo drappello. E i preparativi continuano: arriva una squadriglia di cavalleria, arrivano le mitragliatrici, le retrovie, le riserve.

Tutto deve essere pronto prima che si muova la cittadella.

Il comandante, che ha radunato a gran rapporto i suoi ufficiali, passeggia ora per la via principale del paese, scrutigliando i preparativi. Giungono e ripartono staffette in bicicletta e in motocicletta. Un silenzio. Pochi minuti dopo questa la ritirata, e il paese sino a poco prima invaso dal gioviale vociare dei soldati si riempie di oscurità e di silenzio. Solo i grilli, unici i grilli di... stridono sinistro in loro canzone di maggio.

A tarda sera una tromba d'automobile rompe il silenzio ed una grossa macchina arriva. Le sentinelle presentano le armi: è giunto il generale.

Chi può dormire in questa notte di regolata agitazione, mentre i posti d'artiglieria sulle alture vicine parlano l'uno all'altro senza posa con scambi convenuti? Solo la luna impassibile, è quella di tutte le altre notti, e come sempre traccia sulla valle, sulle vette, sul fiume i suoi eleganti di candore.

Il paese nemico, là in faccia, che custodisce ancora una incognita, sembra dormire anche esso in pace. Ma tra poche ore il cannone lo sveglierà.

Venticinque cannonate

L'alba mi trova sul dosso dell'umile rialzo che mi sono trovato, a fianco ciò che accade da una finestrella che si apre sulla valle.

Prendo posizione in un vigneto sopra un'altura che si sporge nella valle e dalla quale si può osservare comodamente la linea di confine. Qualche ufficiale, scrutando il piccolo gruppo di giornalisti, un abbandonare le case e si avvicina a noi. Una signorina anche si avvicina: giovanissima, biondissima, dagli occhi umidi e dolci.

— E' coraggiosa, signorina, a rimanere qui — le diciamo — Vede, da quella montagna là di fronte potrebbe capitarci addosso qualche pillola...

— Ma io non ho paure, signori. Sono la maestra comunale. Mi hanno mandata qui, e voglio assistere all'avanzata dei nostri soldati. Oggi è giovedì, gli scolari hanno vacanza, ed io mi godrò lo spettacolo...

Si accosta anche un giovanotto robusto, bruno, dal viso aperto, dagli occhi ardenti. Egli fa di sè stesso una specie di presentazione sommaria:

— Mi hanno condannato al capestro in contumacia, ma io me ne rido, perchè oggi rientrerò a testa alta nel mio paese, al seguito dei soldati italiani. E' il più bel giorno della mia vita, questo!

Egli non può continuare il suo discorso. Un colpo di cannone ci scuote tutti. La maestrina ha un piccolo tremito, ma subito sorride:

— Ha un certo effetto, non è vero?

Sono le 5 e 4' e la prima cannonata italiana è stata sparata. Poi, a brevi intervalli, altre cannonate tuonano a preparare la via all'avanzata delle truppe. Le granate cadono quasi tutte ove nel fitto di una boscaglia potrebbe nascondersi l'insidia nemica. Partono ad intervalli. Il tiro dell'artiglieria è preciso e sicuro: la fanteria, la cavalleria, i finanzieri, abbandonati gli accampamenti, si muovono fieri e fiduciosi nella vittoria, accompagnati dalla musica delle cannonate.

Dapprima pare che il nemico non risponda a quella voce tremenda, che gli annunzia l'entrata degli italiani nelle sue valli. Poi, una dopo l'altra, alcune granate austriache, giunte non si sa da dove, vengono a scoppiare allegramente nelle campagne e lasciano... Il tempo che trovano. Le nostre batterie rispondono subito: e allora il cannone nemico tace e non si fa sentire più.

Vedo la colonna dei nostri avanzare lungissimo sullo stradale bianco e pittoresco. Contemporaneamente un'altra colonna avanza da quella parte destinata a giungere contemporaneamente. L'avanzata procede, follemente tranquilla. I soldati chiacchierano in lieta di cantare gettando all'aria allegri «Evviva». Nel punto ove si biforcava il polo austriaco giallo e nero, che gli Alpini sin dal loro arrivo avevano abbattuto, si rovesciano dalle file dei soldati grida di: «Abbasso l'Austria! Quando tutta la colonna ha oltrapassato la linea di confine, essa è raggiunta in automobile dal generale X, che scende e marcia a piedi alla testa delle sue truppe.

Alle sei e quarantacinque minuti dopo che si era iniziata l'azione, le retrovie parlevano non udivano più: segno che la strada è libera e che si può avanzare con sicurezza. Un quarto d'ora dopo la testa della colonna arriva dinanzi al paese.

..... è italiana!

Abbandonato a questo punto il suo posto di osservazione e la sorridente maestrina, salgo avanti in automobile per raggiungere la colonna. Le pattuglie di cavalleria procedono l'avanzata, un quarto d'ora prima dalle staffette dei volontari ciclisti e automobilisti, che vanno e vengono continuamente.

Alle 7 noi scendiamo festosi dagli echi della valle. Sono le campane di... che suonano a festa annunciando l'ingresso degli italiani. Per una via colonna la marcia passa allegra e giuliva fino a noi su tremito di entusiasmo e un grido, che sale alto sino al sole magnifico: «E nostra! Evviva l'Italia!».

Il paese, che sembrava disabitato, è subito come per incanto: vecchi, donne e bambini si precipitano fuori dalle cantine, dagli stanzini, dai luoghi ove si erano appiattati e vengono ad acclamare all'Italia. Un uomo si avanza per la strada principale, agitando le braccia, gridando: «Evviva!». Egli si presenta al generale, manifestandogli la sua gioia. La sua casa, l'unica di tutto il paese che abbia avuto un abitante ostile, è stata colpita poco prima da una granata italiana, che ha aperto una gran ferita nel muro, ha sconquassato tutta la camera da letto, sgretolando perfino la lucerna. L'uomo se ne mostra entusiasta, e dice che sulla parete della casa farà apporre una lapide commemorativa, intanto tre prigionieri austriaci, che erano rimasti sino a quel momento appiattati nel bosco, vengono a costituirsi: sono fatti prigionieri e consegnati alle nostre guardie di finanza. Il parroco quando entrano i nostri e sulla porta della chiesa, e appena la colonna avanza si ritira nell'interno per celebrare la Messa.

Un'ultima delle guardie di finanza entra allora nella chiesa, e mentre la Messa incomincia grida forte: «Evviva Vittorio Emanuele, re d'Italia!».

E la colonna passa oltre, seguita dalla nostra automobile.

Assistiamo, passando, a scene indescrivibili di pietà.

Le donne del paese chiedono l'elemosina ai nostri soldati, sono affamate, gli austriaci, dopo aver portato loro via gli uomini dai diciotto ai 60 anni, colle leve in massa, le hanno lasciate nella miseria, coi loro bambini. Una di esse ne fa vedere un pezzo di sostanza pietrosa, immangiabile, nerastra.

— Che cos'è? — le domando io.

— Quattro soldi di pane austriaco — risponde.

I nostri soldati non si fanno pregare, estraggono i pani che hanno con sè e li offrono alle donne affamate, che li coprono di benedizioni.

Avanti!

E l'avanzata prosegue. Il messaggio è sempre lo stesso. Sembra che la primavera abbia cacciato la valle di tutte le sue pompe, per fare onore agli italiani.

Alle ore 1.30 suonano al di là del... le campane di... a indicare che i nostri sono entrati in paese in quel momento. Poi dallo stesso luogo suonano quelle di... e poi quelle di...

A... c'è un'altra folla di sfaccendati che applaudisce e dominano dei pani.

L'entusiasmo dei nostri soldati è al colmo. Tutte le piccole pellegrie del nome si fanno. I soldati distribuiscono con regale generosità il loro pane, e le donne che da un pezzo non vedono un pane così morbido e così bello, offrono loro in cambio bicchieri di vino e di acqua. Qua e là da qualche finestra sbucano timide le prime bandierine tricolori. Una donna, alla quale gli austriaci hanno fucilato il marito, i fratelli, tutti gli uomini della famiglia, ed è rimasta sola e povera con tre bambini, improvvisa una bandiera con tre cenci bianchi, rossi e verdi e li sventola freneticamente. E i soldati le mandano baci.

Si vede sui volti di quella gente che alle prime cannonate italiane si era tappata nelle case, rifugiandosi persino nelle cantine, un'espressione di sollievo.

Siamo in vista di... ma prima di giungere alle prime case di... un improvviso inciampo arresta la brillante avanzata delle nostre truppe, che sino a quel momento è avvenuta senza un incidente in ordine perfetto e con ammirabile rapidità.

La strada è stata ostruita dagli austriaci e la massa in fuga ha fatto franare un pezzo di montagna.

Per l'ingombro della frana sulla via tutta la colonna si arresta. Vengono mandati avanti gli zappatori che in un'ora di lavoro tagliano attraverso alle macerie della frana una nuova e comoda via alle truppe avanzanti.

L'entrata in.....

Ma... ah... è questione di mezz'ora di marcia.

... bellissima il ville e di ridente pittoresche si adagia come una regina tra i monti che le fanno corona. Prima di mongerci le truppe si ricompongono, serrando le file. Il generale, che era risalito in automobile, ne scende di nuovo e avanza a piedi.

Quando l'avanguardia entra in..., il paese è avvolto in un silenzio di tomba. Le case sono chiuse, le finestre serrate. Pare che qualche pericolo le sovrasti: altrimenti la sua perlustrazione, notoriamente italofila, sarebbe stata nelle vie ad aspettare l'ingresso degli italiani.

E il pericolo c'è realmente. Qualche nucleo nemico, probabilmente composto di franchi tiratori, si era trincerato sulla costa del monte, e all'apparire dei nostri che sbucano dalla via principale del paese, apre un fuoco nutrito contro di essi.

Immediatamente la nostra fanteria risponde dirigendo il fuoco contro la trincea nemica, che viene poco dopo ridotta al silenzio. Intanto sulla piazza d'ingresso al paese si schierano la cavalleria e le riserve, il cui intervento però non è necessario.

Il combattimento finisce con la ritirata del nemico e con l'avanzata dei nostri, che si trincerano in un'ottima posizione. Contemporaneamente è giunta anche la colonna che marciava alla destra.

Al tocco la popolazione esce dalle case ormai rassicurata, e circonda festosamente i nostri soldati. Intanto sulla casa del sindaco viene issata la bandiera tricolore.

I soldati, accampatisi oltre il paese, prendono lietamente il rancio, inneggiando all'Italia, mentre in lontananza tuona ancora il cannone.

GIOVANNI CORVETTO.

All'assalto dei Dardanelli

Lo sbarco sanguinosissimo sulla costa d'Europa

Gli ospedali insufficienti - La nave degli australiani spinta ad arenarsi; 1500 sacrificati - I 306 misteriosi - Cinque cannoni contro 24 batterie.

(Da un nostro inviato speciale in Oriente)

LEMNOS, maggio 1915.

Avevo lasciato Lemnos alla fine di marzo, una Lemnos ancora invernale. Il mio supremo ricordo, alla partenza, era quello di un'isola arida, secca, monotona, senza verde, e battuta dai venti. Quando tornai, nel maggio, mi parve di porre il piede sopra una nuova terra. Le colline pietrose erano coronate di fiorellini bianchi. La natura, dunque, laboriosamente si rinnovava. Ed inalando la primavera anche gli uomini avevano lavorato. Alcune strade erano in costruzione; il genio inglese organizzava la civile meccanica. Un porto infestile cominciava a svilupparsi sopra un ruscello disseccato. Attorno a Mudros, vecchia e sporca, piccola città come mai, formata dall'accampamento degli zuavi, dall'accampamento dell'intendenza, da quello dell'ospedale, da quello della legione greca, da quello dei prigionieri turchi, altrettante minuscole città, animate ciascuna di una vita particolare; e i prigionieri turchi selciavano le strade delle piccole città e scavavano i valchi per lo scolo delle acque; ed erano ancora essi che, sotto la sorveglianza dei volontari sinistrati, mettevano le fondamenta per la ostata che farà di Mudros un porto autentico. I turchi, condotti prigionieri in quest'isola dove la loro dominazione secolare è inutile si era rivelata incapace della minima operosità, ora ritornati in Lemno, malgrado loro, per trasformarla, per vivificarla, per ricostruirla, rappresentavano una rara e pittoresca ironia storica. Mudros ci rivelava, inoltre in ogni percorso, cose sempre nuovissime; e, fra esse, la grande armata dei feriti.

L'armata dei feriti

Da mesi mesi percorro tutti i fronti sui quali si combatte, e non ancora mi son potuto abituare allo spettacolo che segue la battaglia. Fra tutte le immagini della guerra, l'ora che segue il combattimento mi è sempre parsa la più spaventosa. La battaglia in se stessa, per quanto atroce sia, distrimala gran parte del suo orrore nelle enormità dei movimenti. Si odono le grida frenetiche, squillano le trombe, la rabbia, il furore assumono gli aspetti più impensati, finchè il cannone, la realtà delle cose appare sullo sfondo fantastico. Ma è dopo la battaglia che ci si rende conto di ciò che è accaduto, quando il fucile, che è divenuto caldo in furia di sparare, si è raffreddato quando la baionetta sanguinante è stata terza ed è rientrata nel suo fodero. Allora si comprende che cosa sia la guerra; quando, nel silenzio del dopo la lunga teoria dei feriti si avvia verso l'ospedale. Di questi ritorni dalla battaglia ne ho veduti, forse, un centinaio; e mi sono sempre parsi spaventosi. Eccone uno, l'ultimo, quello di ieri.

Alla vigilia, avevo incontrato il dottore Roquelin, maggiore con quattro galloni. Egli mi aveva detto semplicemente: «Stanotte non dormiremo: attendiamo duecento feriti da Seddul Bahr... Avevo compreso. Sapete che cosa sieno duecento feriti da ricevere, da collocare, da curare, da nutrire, in un ospedale di campagna, quando quello ospedale è soltanto un ospedale di evacuazione, un ospedale formato da tende poste sulla spiaggia di un'isola della costa sinistra? Duecento feriti nuovi, quando l'ospedale contiene appena trecento posti, e quando questi trecento posti sono già occupati da cinquecento feriti! Voi comprendete, ora, perchè il maggiore mi diceva: «Stanotte non dormiremo».

L'alba si è levata tardi; piove; si cammina nel fango; si attende sulla spiaggia ingombra d'ogni sorta di roba: sacchi di farina, balle di fieno, vetture raggomentali. Si attende il piroscafo che porta i feriti. Starotte è il Sant'Elena, che trasportava il carico sofferente. Il Sant'Elena è segnalato, entra nella baia, dà l'ancora: delle lance mettono a disincagno dai suoi bordi. Ecco, il triste sbarco incomincia. Sulla strada che il corteo traverserà una siepe umana si è formata: sono soldati, sono feministi. Un picchetto di Zuavi è scaglionato lungo tutto il percorso. Secondo l'uso, saranno resi gli onori ai feriti.

Il tempo sembra lunghissimo; prima che il primo ferito sia sbarcato. Alfine, eccolo: è un coloniale; posto davanti a noi, disteso sulla barella, con le mani sul ventre. La folla è silenziosa; e teste si scoprono. Il picchetto presenta le armi. Ecco un altro è un senegalese, meno gravemente ferito: può camminare e avanza, sostenuto da un soldato di linea. Povero diavolo di un Bambara, venuto a battersi per la Francia! Egli sorride, tristemente; e col solo suo braccio ancora valido tenta di salutare militarmente coloro che si scoprono davanti a lui: passa un terzo, poi un altro; e sono feriti, e sono cento. Visti di fanciulli imberbi, barbe grigie. Un cacciatore d'Africa, un artigliere. Vi sono delle ferite atroci, prodotte dalle palle dum-dum. La dolorosa teoria si allunga. Mentre passa, si colgono delle parole, dei frammenti di frasi, tragiche nella loro brevità. Parlano fra loro: «è stata cerimonia dura... era impossibile scavare le trincee... cattivi cannoni, ma buoni fucili... ire contro uno.... Io credo di non aver fallato... bandiera bianca... Traditori peggio dei tedeschi». E questa frase, che si ode più frequentemente: «Peggio che sull'altra riva.... »

Ed era vero. In mare, avevo visto sbarcare a Lemno i contingenti che avevano già fatto la campagna del Belgio, del Nord, della Marna, e allora questi uomini mi dissero: «Siamo venuti a riposarci un poco, di luglio, in questa campana d'Oriente. Il turco? Un cattivo soldato, male equipaggiato, senza munizioni! La marcia su Costantinopoli? Una semplice passeggiata».

Poi ho trovato molti di quelli feriti, all'ospedale: qualcuno è passo. Essi mi han detto: «Charleroi fu un giuoco di bambini, a paragone di Seddul Bahr».

Sono ormai quindici giorni che dura, senza interruzione, l'azione al sud della penisola di Gallipoli. Lo sbarco degli inglesi sulla costa d'Europa era cominciato contemporaneamente all'azione della brigata mista francese che operava la sua fanta verso Kum Kalè, sulla costa d'Asia. Battaglia al Capo Helles. Battaglia al Castello d'Europa. Battaglia al Picco dell'Albero. Ci si batte ancora davanti Krithia. Ci si batte attorno alla Quota 138. Ed è sempre la stessa battaglia che continua.

Il sacrificio degli australiani

Il 25 aprile. Le 9. Una parte della squadra si dispone in semicerchio davanti alla punta estrema della penisola. Trecento cannoni di marina lanciano piombo su Seddul Bahr per un'ora. Nessuno risponde. Una baleniera della Queen Elizabeth varca verso la riva. Nel momento stesso in cui approda, la collina di fronte vomita una pioggia di proiettili. I mariani del cannello cadono tutti; fuochi a salve partono dalle trincee, che solo la baionetta potrebbe forzare. Carico di 2000 australiani; un trasporto si avanza a tutto vapore sulla riva: la nave, colata al sacrificio, vibra e freme; poi, con un rauco gigantesco, l'immensa prora s'alza sul mare e si incunea nella sabbia: esso era costituisce come un forte improvvisato, al riparo del quale gli inglesi sbarcano. Si sbarcano malgrado che tre cannoni proiettili arrivino ogni trenta secondi dalla costa d'Asia, e colpiscano dritto. Altrenti la colonna, gli australiani, superbi d'un eroismo meraviglioso, raggiungono le trincee turche. Erano partiti in duemila: soltanto cinquecento arrivano all'opera: ma in cinquecento la prendono. Fra gli Alleati il numero dei feriti è tale, che l'ambulanza sbarca, e sotto la pioggia dei proiettili comincia a mandare le sue tende ai piedi del Castello di Europa.

Le 11. Improvvisamente tutto tace nelle linee nemiche. L'avanguardia inglese entra in Seddul Bahr: rovine e ceneri, cumuli di cadaveri; i proiettili di marina, che hanno falciato uomini e pietre, hanno risparmiato un boschetto fiorito di tilia. In cima a un camino, restato ritto, un gatto, divenuto folle dal terrore, miagola angosciosamente.

Mezzogiorno. Il villaggio è completamente occupato. E' stato tracciato ciro un solo turco, con la mascella inferiore asportata e la lingua penzolante sulla gola. Orribile a vedersi. Sembra che la resistenza avversaria sia rotta.

Ma quella illusione dura può al giorno 28. Durante questo tempo, i francesi, alla loro volta, sono sbarcati: zuavi, senegalesi, un reggimento di marcia, zuavi, due cannoni da 75, tutta la Brigata che aveva combattuto il giorno 25 per la discesa di Kum Kalè. Gli Alleati si organizzano sul terreno conquistato, e il fronte si sviluppa; si avanza di un chilometro, di due, di tre, di quattro. Qualche raro colpo di fuoco. L'opposizione nemica è nulla. La sera del 28 improvvisamente l'avversario prende l'offensiva: la notte oscura, il suolo accidentato, i turchi arrivano a qualche metro dalle linee francesi e gridano: «Siamo inglesi non tirate!». L'accento è imitato a meraviglia; i turchi sono resti di Kali, come le truppe di sir Hamilton. La sorpresa poteva costare cara...

Il 29 aprile l'undecimo dell'avversario si accresce. In primo giorno alcuni fucilieri, venuti alle tedesca, si insinuano fra le avanzate linee e causano perdite sensibili ai quadri australiani. La sera, un nuovo attacco.

30 aprile. Il nemico, gridando: Allah, compie tre assalti successivi, al tramonto, i quali falliscono, con gravi perdite. La destra degli Alleati è di nuovo presa di mira dal tiro metodico della grande batteria della costa d'Asia. Invano la Queen Elizabeth tenta di tener testa. I 306, incredibili, certamente montati su rotaie, si nascondono in fondo ad un sotterraneo.

1.o maggio: Sono tre giorni che gli Alleati non avanzano. I turchi rinnovellano i metodi di Cinteglia. Sotto Krithia la penisola è sbarrata da trincee lunghe chilometri. La quota 216 è mutata in una fortezza gigantesca. Sul Picco dell'Albero quattordici batterie fanno fuoco, per fortuna, i cannoni non sono buoni; invece la fucileria è eccellente. Il nemico attende dietro degli accampamenti di filo di ferro.

L'attacco supremo

2 maggio: Una notte tragica. Alla svelta, le truppe, estenuate, pensarono: «E finalmente finalmente dormiremo». Alle 2 del mattino un grido si ode: «Baionette in canna!». I turchi sono lì, a qualche passo. Dopo due tentativi sulle ali, essi lanciano al centro i reggimenti succedono ai reggimenti; sessantamila uomini alla volta. E la batteria invisibile della costa d'Asia continua a bombardare. I francesi passeggono due cannoni; gli inglesi ne hanno tre. Che cosa valgono cinque poveri cannoni contro le 24 batterie del Picco dell'Albero?

La marea nemica travolge. Nella notte, gli ordini arrivano male, e non arrivano del tutto. Periano gli Alleati resistono; per sessanta minuti, un'ora; ma i turchi arrivano sempre più numerosi. Nelle file francesi i colonnelli cadono, i comandanti cadono, i capitani cadono, i luogotenenti cadono; i comandi sono raccolti in un gerarchico discendente. Alle 3 la legione è comandata da un sergente. I coloniali della classe 1915, per la prima volta al fuoco, si battono come leoni.

Le 4. I turchi sono innumerevoli. E sempre i 306 misteriosi sterminano gli Alleati dalla costa d'Asia. La giustra si indebolisce e la destra anche; il bello Hamidieh, che aveva lasciato Lemnos alla fine di marzo, una Lemnos ancora invernale. Il mio supremo ricordo, alla partenza, era quello di un'isola arida, secca, monotona, senza verde, e battuta dai venti. Quando tornai, nel maggio, mi parve di porre il piede sopra una nuova terra. Le colline pietrose erano coronate di fiorellini bianchi. La natura, dunque, laboriosamente si rinnovava. Ed inalando la primavera anche gli uomini avevano lavorato. Alcune strade erano in costruzione; il genio inglese organizzava la civile meccanica. Un porto infestile cominciava a svilupparsi sopra un ruscello disseccato. Attorno a Mudros, vecchia e sporca, piccola città come mai, formata dall'accampamento degli zuavi, dall'accampamento dell'intendenza, da quello dell'ospedale, da quello della legione greca, da quello dei prigionieri turchi, altrettante minuscole città, animate ciascuna di una vita particolare; e i prigionieri turchi selciavano le strade delle piccole città e scavavano i valchi per lo scolo delle acque; ed erano ancora essi che, sotto la sorveglianza dei volontari sinistrati, mettevano le fondamenta per la ostata che farà di Mudros un porto autentico. I turchi, condotti prigionieri in quest'isola dove la loro dominazione secolare è inutile si era rivelata incapace della minima operosità, ora ritornati in Lemno, malgrado loro, per trasformarla, per vivificarla, per ricostruirla, rappresentavano una rara e pittoresca ironia storica. Mudros mi rivelava, inoltre in ogni percorso, cose sempre nuovissime; e, fra esse, la grande armata dei feriti.

L'armata dei feriti

Da mesi mesi percorro tutti i fronti sui quali si combatte, e non ancora mi son potuto abituare allo spettacolo che segue la battaglia. Fra tutte le immagini della guerra, l'ora che segue il combattimento mi è sempre parsa la più spaventosa. La battaglia in se stessa, per quanto atroce sia, distrimala gran parte del suo orrore nelle enormità dei movimenti. Si odono le grida frenetiche, squillano le trombe, la rabbia, il furore assumono gli aspetti più impensati, finchè il cannone, la realtà delle cose appare sullo sfondo fantastico. Ma è dopo la battaglia che ci si rende conto di ciò che è accaduto, quando il fucile, che è divenuto caldo in furia di sparare, si è raffreddato quando la baionetta sanguinante è stata terza ed è rientrata nel suo fodero. Allora si comprende che cosa sia la guerra; quando, nel silenzio del dopo la lunga teoria dei feriti si avvia verso l'ospedale. Di questi ritorni dalla battaglia ne ho veduti, forse, un centinaio; e mi sono sempre parsi spaventosi. Eccone uno, l'ultimo, quello di ieri.

Alla vigilia, avevo incontrato il dottore Roquelin, maggiore con quattro galloni. Egli mi aveva detto semplicemente: «Stanotte non dormiremo: attendiamo duecento feriti da Seddul Bahr... Avevo compreso. Sapete che cosa sieno duecento feriti da ricevere, da collocare, da curare, da nutrire, in un ospedale di campagna, quando quello ospedale è soltanto un ospedale di evacuazione, un ospedale formato da tende poste sulla spiaggia di un'isola della costa sinistra? Duecento feriti nuovi, quando l'ospedale contiene appena trecento posti, e quando questi trecento posti sono già occupati da cinquecento feriti! Voi comprendete, ora, perchè il maggiore mi diceva: «Stanotte non dormiremo».

L'alba si è levata tardi; piove; si cammina nel fango; si attende sulla spiaggia ingombra d'ogni sorta di roba: sacchi di farina, balle di fieno, vetture raggomentali. Si attende il piroscafo che porta i feriti. Starotte è il Sant'Elena, che trasportava il carico sofferente. Il Sant'Elena è segnalato, entra nella baia, dà l'ancora: delle lance mettono a disincagno dai suoi bordi. Ecco, il triste sbarco incomincia. Sulla strada che il corteo traverserà una siepe umana si è formata: sono soldati, sono feministi. Un picchetto di Zuavi è scaglionato lungo tutto il percorso. Secondo l'uso, saranno resi gli onori ai feriti.

Il tempo sembra lunghissimo; prima che il primo ferito sia sbarcato. Alfine, eccolo: è un coloniale; posto davanti a noi, disteso sulla barella, con le mani sul ventre. La folla è silenziosa; e teste si scoprono. Il picchetto presenta le armi. Ecco un altro è un senegalese, meno gravemente ferito: può camminare e avanza, sostenuto da un soldato di linea. Povero diavolo di un Bambara, venuto a battersi per la Francia! Egli sorride, tristemente; e col solo suo braccio ancora valido tenta di salutare militarmente coloro che si scoprono davanti a lui: passa un terzo, poi un altro; e sono feriti, e sono cento. Visti di fanciulli imberbi, barbe grigie. Un cacciatore d'Africa, un artigliere. Vi sono delle ferite atroci, prodotte dalle palle dum-dum. La dolorosa teoria si allunga. Mentre passa, si colgono delle parole, dei frammenti di frasi, tragiche nella loro brevità. Parlano fra loro: «è stata cerimonia dura... era impossibile scavare le trincee... cattivi cannoni ma buoni fucili... ire contro uno.... Io credo di non aver fallato... bandiera bianca... Traditori peggio dei tedeschi». E questa frase, che si ode più frequentemente: «Peggio che sull'altra riva.... »

Ed era vero. In mare, avevo visto sbarcare a Lemno i contingenti che avevano già fatto la campagna del Belgio, del Nord, della Marna, e allora questi uomini mi dissero: «Siamo venuti a riposarci un poco, di luglio, in questa campana d'Oriente. Il turco? Un cattivo soldato, male equipaggiato, senza munizioni! La marcia su Costantinopoli? Una semplice passeggiata».

Poi ho trovato molti di quelli feriti, all'ospedale: qualcuno è passo. Essi mi han detto: «Charleroi fu un giuoco di bambini, a paragone di Seddul Bahr».

Sono ormai quindici giorni che dura, senza interruzione, l'azione al sud della penisola di Gallipoli. Lo sbarco degli inglesi sulla costa d'Europa era cominciato contemporaneamente all'azione della brigata mista francese che operava la sua fanta verso Kum Kalè, sulla costa d'Asia. Battaglia al Capo Helles. Battaglia al Castello d'Europa. Battaglia al Picco dell'Albero. Ci si batte ancora davanti Krithia. Ci si batte attorno alla Quota 138. Ed è sempre la stessa battaglia che continua.

Il sacrificio degli australiani

Il 25 aprile. Le 9. Una parte della squadra si dispone in semicerchio davanti alla punta estrema della penisola. Trecento cannoni di marina lanciano piombo su Seddul Bahr per un'ora. Nessuno risponde. Una baleniera della Queen Elizabeth varca verso la riva. Nel momento stesso in cui approda, la collina di fronte vomita una pioggia di proiettili. I mariani del cannello cadono tutti; fuochi a salve partono dalle trincee, che solo la baionetta potrebbe forzare. Carico di 2000 australiani; un trasporto si avanza a tutto vapore sulla riva: la nave, colata al sacrificio, vibra e freme; poi, con un rauco gigantesco, l'immensa prora s'alza sul mare e si incunea nella sabbia: esso era costituisce come un forte improvvisato, al riparo del quale gli inglesi sbarcano. Si sbarcano malgrado che tre cannoni proiettili arrivino ogni trenta secondi dalla costa d'Asia, e colpiscano dritto. Altrenti la colonna, gli australiani, superbi d'un eroismo meraviglioso, raggiungono le trincee turche. Erano partiti in duemila: soltanto cinquecento arrivano all'opera: ma in cinquecento la prendono. Fra gli Alleati il numero dei feriti è tale, che l'ambulanza sbarca, e sotto la pioggia dei proiettili comincia a mandare le sue tende ai piedi del Castello di Europa.

Le 11. Improvvisamente tutto tace nelle linee nemiche. L'avanguardia inglese entra in Seddul Bahr: rovine e ceneri, cumuli di cadaveri; i proiettili di marina, che hanno falciato uomini e pietre, hanno risparmiato un boschetto fiorito di tilia. In cima a un camino, restato ritto, un gatto, divenuto folle dal terrore, miagola angosciosamente.

Mezzogiorno. Il villaggio è completamente occupato. E' stato tracciato ciro un solo turco, con la mascella inferiore asportata e la lingua penzolante sulla gola. Orribile a vedersi. Sembra che la resistenza avversaria sia rotta.

Ma quella illusione dura può al giorno 28. Durante questo tempo, i francesi, alla loro volta, sono sbarcati: zuavi, senegalesi, un reggimento di marcia, zuavi, due cannoni da 75, tutta la Brigata che aveva combattuto il giorno 25 per la discesa di Kum Kalè. Gli Alleati si organizzano sul terreno conquistato, e il fronte si sviluppa; si avanza di un chilometro, di due, di tre, di quattro. Qualche raro colpo di fuoco. L'opposizione nemica è nulla. Lo sera del 28 improvvisamente l'avversario prende l'offensiva: la notte oscura, il suolo accidentato, i turchi arrivano a qualche metro dalle linee francesi e gridano: «Siamo inglesi non tirate!». L'accento è imitato a meraviglia; i turchi sono resti di Kali, come le truppe di sir Hamilton. La sorpresa poteva costare cara...

Il 29 aprile l'undecimo dell'avversario si accresce. In primo giorno alcuni fucilieri, venuti alle tedesca, si insinuano fra le avanzate linee e causano perdite sensibili ai quadri australiani. La sera, un nuovo attacco.

30 aprile. Il nemico, gridando: Allah, compie tre assalti successivi, al tramonto, i quali falliscono, con gravi perdite. La destra degli Alleati è di nuovo presa di mira dal tiro metodico della grande batteria della costa d'Asia. Invano la Queen Elizabeth tenta di tener testa. I 306, incredibili, certamente montati su rotaie, si nascondono in fondo ad un sotterraneo.

Le maggio: Sono tre giorni che gli Alleati non avanzano. I turchi rinnovellano i metodi di Cinteglia. Sotto Krithia la penisola è sbarrata da trincee lunghe chilometri. La quota 216 è mutata in una fortezza gigantesca. Sul Picco dell'Albero quattordici batterie fanno fuoco, per fortuna, i cannoni non sono buoni; invece la fucileria è eccellente. Il nemico attende dietro degli accampamenti di filo di ferro.

L'attacco supremo

*2 maggio: Una notte tragica. Alla svelta, le truppe, estenuate, pensarono: «E finalmente fin

L'Austria durante la guerra.

Il governo della fame

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, Maggio.

Ecco dunque la caravella imperiale e regia andarsene, lemme lemme, con le sue ciurme sdraiate boccani nelle ritte e i suoi nocchieri seduti a far solitari sulla bussola capovolta, attraverso il pelago schiumoso del mondo, incontro alle nuove furie vendicatrici che avanzano, fra clamor d'inni, squassando faci e bandiere sopra il bel volto augurale. Sotto la prora una decrepita sirena di legno incoronata di papaveri sembra sbadigliare e stringersi nelle spalle, l'indice puntato alle mammelle rizze ove sta scritto: Ca ira. Va, difatti, la vecchia carcassa: orza, poggia, rulla, ara con ogni tempo l'suoi tre o quattro nodi, insensibile all'onda, goffa caravella a ruote, leviatano delle navi, Tic-toc, tic-toc, tic-toc. Senza colpi di genio, senza eroismi, le ruote collegiano, nelle acque del Macistrom come in quelle del lago di Como. Uno stantuffo tira l'altro. Non soffrono, le ruote, di nevrastenia nè di vertigine. Girano, poichè non sapprebbero fare che questo, e girano anche a due braccia dallo scoglio che manderà ogni cosa a picco. Inabili a scongiurare il disastro si conducano però nuovi e salvi, sereni, quieti, con tutte le illusioni a posto e intatte.

Nessuna tragedia. Non v'ha tragedia ove non v'ha genio, nè passione, nè nervi, nè patriottismo, e nemmeno coscienza della realtà. Per un paese quale è l'Austria, guerre, invasioni, carestie, tutto ciò non può costituire che nuova materia di ordinanze, di atti e di rapporti, nuovi campi di giurisdizione. Girare: ecco il problema, per la macchina. Perchè, dove, vino a quando, non importa. I fini non la inquietano: non le interessa che il mezzo, il metodo. La fame passa in seconda linea davanti al governo della fame. Una generosa distribuzione di bolli, stampiglie e talloncini: la burokrazia; «dare — come propone il rugnoso manzoniano — un bel biglietto a ogni famiglia in proporzione delle bocche per andare a prendere il pane dal fornaio». E la questione che in un paese vivo determinerebbe la catastrofe qui è sistemata; sterilizzata: non se ne parla più. A Trieste, dove non si tratta propriamente di tedeschi, il Comune osserva, logico, schermendosi dall'adottare il provvedimento:

— Ricevuti che avrà i bei biglietti, il popolo si crederà anche in diritto di esigere dal fornaio la quantità di pane equivalente. E cosa gli risponderà il fornaio i giorni in cui pane non ce ne sarà?

A Vienna l'obbiezione non ha importanza. Ci sarà sempre, dai fornai, qualcosa che assomigli al pane, da vendere. Lasciate fare a loro. L'essenziale non è questo. L'essenziale è il foglio stampato, con la sua ipoteca ideale sopra 210 grammi di pane al giorno, cioè 1470 alla settimana, cioè 5880 al mese, cioè 70560 all'anno, e, rispettivamente, il doppio nelle provincie meridionali, ove i consumatori sono italiani, vale a dire mancano, per definizione, del companatico. D'un colpo, questo rende normale, regolare la mensa normale e mensa regolare delle situazioni. Il pane costerà 70 centesimi al chilo, appena 20 centesimi di più che in Italia: e il principio sarà salvo. Il popolo non deve temere sentirsi allarmato dalla difficoltà di procurarsene o dalla quella di digerirlo quanto rassicurato dal fatto che quelle cifre stampate nel foglio sieno sufficienti e definitive, garentite dallo Stato, rappresentino un avvenire stabilito d'avanzo, eliminino i terrori dell'ignoto.

Processioni di popolane in ciabatta e di domestiche, quindi, alla porta dei forni, sino alle 2 o alle 3 del pomeriggio, pazienti, fiduciose, sotto l'occhio pieno di promesse della guardia municipale.

— Buon dì, frau Klein.
— Buon dì, frau Bauer.
— Che bella cera!
— Che cera splendida!
— Suo marito l'ha di nuovo battuta, questa notte?
— Ancora una indigestione?
— Si mangia troppo!
— Si mangia troppo!
— Il nostro Imperatore!
— Il nostro caro Imperatore!

Si presenta il proprio foglio alla forbice, per turno, e il tagliando salta, come alla Banca quando i signori vanno a ritirare la rendita. Mormorare? Agitarsi? E a quale scopo? Non avete dunque sentito? «A chi vende senza il biglietto o pretende comprare senza il biglietto, multa sino a 5000 corone e carcere sino a 6 mesi».

— E' giusto, frau Klein.
— La legge!
— La legge!

Qualche agitazione, qualche mormorio ci sono stati, veramente: a Brünn, a Budapest, a Praga, anche a Vienna. Inesie: porte sfasciate, panchoni bruciati, sacchi buttati in istrada. Il matti, si sa, ce n'è dappertutto. Ma basta: nulla più. Il governo della fame è ormai così perfetto, in Austria, che non si saprebbe davvero su che cosa trovare a ridire. Non si può più seriamente rimproverargli di esser parsiale. Sino alla metà di aprile, sul confine ungherese, e due passi da Vienna, si mangiava ancora pan bianco, a due passi da Praga si mangiava pan bianco. Tutti andavano anzi a comprarne, tanto da Vienna che da Praga, in comitiva, approfittandone per fare una scampagnata. Adesso anche nei due granai della Monarchia il pane non è più bianco che nelle città dove è più nero. L'Ungheria ha diviso i propri fondi di media con l'Austria, la Boemia con la Germania. Parti eguali; così si fa. La giustizia prima di ogni cosa. E in questo modo, a poco per volta, dividendo e suddividendo, si provvederà a tutto. Bisogna dare l'esempio. Per fortuna non è lo zelo che manca. I pasticciari pareggiano nell'inventare torte e focacce. I fornai di tutto lanciano, nel fervore dell'ispirazione, dieci o dodici sorta di pane per infermi: trapanbrot, graubrot, grahambrot, luftbrot, litonbrot, sauronathbrot, schrotthrot e via d'seguito. Il Governo farà il resto. Sulle aree disponibili più si seminano cereali. Nelle cancellerie rampollano progetti sulla coltivazione a fiume dei giardini pubblici della città.

Processioni di popolane in ciabatta e di domestiche, quindi, alla porta dei forni, sino alle 2 o alle 3 del pomeriggio, pazienti, fiduciose, sotto l'occhio pieno di promesse della guardia municipale.

— Buon dì, frau Klein.
— Buon dì, frau Bauer.
— Che bella cera!
— Che cera splendida!
— Suo marito l'ha di nuovo battuta, questa notte?
— Ancora una indigestione?
— Si mangia troppo!
— Si mangia troppo!
— Il nostro Imperatore!
— Il nostro caro Imperatore!

Si presenta il proprio foglio alla forbice, per turno, e il tagliando salta, come alla Banca quando i signori vanno a ritirare la rendita. Mormorare? Agitarsi? E a quale scopo? Non avete dunque sentito? «A chi vende senza il biglietto o pretende comprare senza il biglietto, multa sino a 5000 corone e carcere sino a 6 mesi».

— E' giusto, frau Klein.
— La legge!
— La legge!

Qualche agitazione, qualche mormorio ci sono stati, veramente: a Brünn, a Budapest, a Praga, anche a Vienna. Inesie: porte sfasciate, panchoni bruciati, sacchi buttati in istrada. Il matti, si sa, ce n'è dappertutto. Ma basta: nulla più. Il governo della fame è ormai così perfetto, in Austria, che non si saprebbe davvero su che cosa trovare a ridire. Non si può più seriamente rimproverargli di esser parsiale. Sino alla metà di aprile, sul confine ungherese, e due passi da Vienna, si mangiava ancora pan bianco, a due passi da Praga si mangiava pan bianco. Tutti andavano anzi a comprarne, tanto da Vienna che da Praga, in comitiva, approfittandone per fare una scampagnata. Adesso anche nei due granai della Monarchia il pane non è più bianco che nelle città dove è più nero. L'Ungheria ha diviso i propri fondi di media con l'Austria, la Boemia con la Germania. Parti eguali; così si fa. La giustizia prima di ogni cosa. E in questo modo, a poco per volta, dividendo e suddividendo, si provvederà a tutto. Bisogna dare l'esempio. Per fortuna non è lo zelo che manca. I pasticciari pareggiano nell'inventare torte e focacce. I fornai di tutto lanciano, nel fervore dell'ispirazione, dieci o dodici sorta di pane per infermi: trapanbrot, graubrot, grahambrot, luftbrot, litonbrot, sauronathbrot, schrotthrot e via d'seguito. Il Governo farà il resto. Sulle aree disponibili più si seminano cereali. Nelle cancellerie rampollano progetti sulla coltivazione a fiume dei giardini pubblici della città.

Ecco dunque la caravella imperiale e regia andarsene, lemme lemme, con le sue ciurme sdraiate boccani nelle ritte e i suoi nocchieri seduti a far solitari sulla bussola capovolta, attraverso il pelago schiumoso del mondo, incontro alle nuove furie vendicatrici che avanzano, fra clamor d'inni, squassando faci e bandiere sopra il bel volto augurale. Sotto la prora una decrepita sirena di legno incoronata di papaveri sembra sbadigliare e stringersi nelle spalle, l'indice puntato alle mammelle rizze ove sta scritto: Ca ira. Va, difatti, la vecchia carcassa: orza, poggia, rulla, ara con ogni tempo l'suoi tre o quattro nodi, insensibile all'onda, goffa caravella a ruote, leviatano delle navi, Tic-toc, tic-toc, tic-toc. Senza colpi di genio, senza eroismi, le ruote collegiano, nelle acque del Macistrom come in quelle del lago di Como. Uno stantuffo tira l'altro. Non soffrono, le ruote, di nevrastenia nè di vertigine. Girano, poichè non sapprebbero fare che questo, e girano anche a due braccia dallo scoglio che manderà ogni cosa a picco. Inabili a scongiurare il disastro si conducano però nuovi e salvi, sereni, quieti, con tutte le illusioni a posto e intatte.

Nessuna tragedia. Non v'ha tragedia ove non v'ha genio, nè passione, nè nervi, nè patriottismo, e nemmeno coscienza della realtà. Per un paese quale è l'Austria, guerre, invasioni, carestie, tutto ciò non può costituire che nuova materia di ordinanze, di atti e di rapporti, nuovi campi di giurisdizione. Girare: ecco il problema, per la macchina. Perchè, dove, vino a quando, non importa. I fini non la inquietano: non le interessa che il mezzo, il metodo. La fame passa in seconda linea davanti al governo della fame. Una generosa distribuzione di bolli, stampiglie e talloncini: la burokrazia; «dare — come propone il rugnoso manzoniano — un bel biglietto a ogni famiglia in proporzione delle bocche per andare a prendere il pane dal fornaio». E la questione che in un paese vivo determinerebbe la catastrofe qui è sistemata; sterilizzata: non se ne parla più. A Trieste, dove non si tratta propriamente di tedeschi, il Comune osserva, logico, schermendosi dall'adottare il provvedimento:

— Ricevuti che avrà i bei biglietti, il popolo si crederà anche in diritto di esigere dal fornaio la quantità di pane equivalente. E cosa gli risponderà il fornaio i giorni in cui pane non ce ne sarà?

A Vienna l'obbiezione non ha importanza. Ci sarà sempre, dai fornai, qualcosa che assomigli al pane, da vendere. Lasciate fare a loro. L'essenziale non è questo. L'essenziale è il foglio stampato, con la sua ipoteca ideale sopra 210 grammi di pane al giorno, cioè 1470 alla settimana, cioè 5880 al mese, cioè 70560 all'anno, e, rispettivamente, il doppio nelle provincie meridionali, ove i consumatori sono italiani, vale a dire mancano, per definizione, del companatico. D'un colpo, questo rende normale, regolare la mensa normale e mensa regolare delle situazioni. Il pane costerà 70 centesimi al chilo, appena 20 centesimi di più che in Italia: e il principio sarà salvo. Il popolo non deve temere sentirsi allarmato dalla difficoltà di procurarsene o dalla quella di digerirlo quanto rassicurato dal fatto che quelle cifre stampate nel foglio sieno sufficienti e definitive, garentite dallo Stato, rappresentino un avvenire stabilito d'avanzo, eliminino i terrori dell'ignoto.

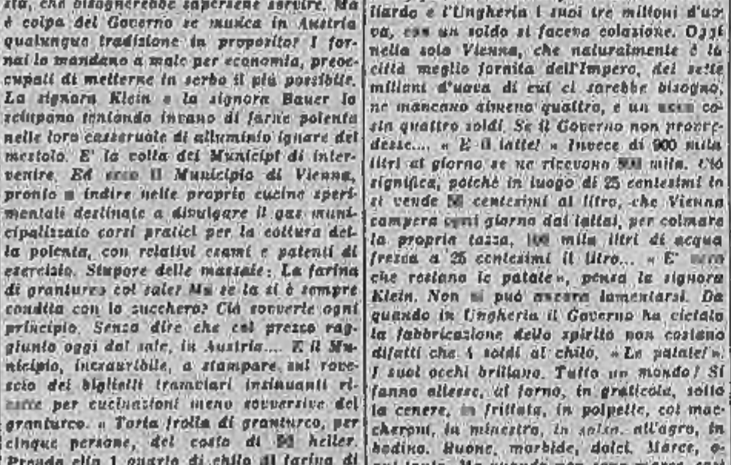
Processioni di popolane in ciabatta e di domestiche, quindi, alla porta dei forni, sino alle 2 o alle 3 del pomeriggio, pazienti, fiduciose, sotto l'occhio pieno di promesse della guardia municipale.

— Buon dì, frau Klein.
— Buon dì, frau Bauer.
— Che bella cera!
— Che cera splendida!
— Suo marito l'ha di nuovo battuta, questa notte?
— Ancora una indigestione?
— Si mangia troppo!
— Si mangia troppo!
— Il nostro Imperatore!
— Il nostro caro Imperatore!

Si presenta il proprio foglio alla forbice, per turno, e il tagliando salta, come alla Banca quando i signori vanno a ritirare la rendita. Mormorare? Agitarsi? E a quale scopo? Non avete dunque sentito? «A chi vende senza il biglietto o pretende comprare senza il biglietto, multa sino a 5000 corone e carcere sino a 6 mesi».

— E' giusto, frau Klein.
— La legge!
— La legge!

Qualche agitazione, qualche mormorio ci sono stati, veramente: a Brünn, a Budapest, a Praga, anche a Vienna. Inesie: porte sfasciate, panchoni bruciati, sacchi buttati in istrada. Il matti, si sa, ce n'è dappertutto. Ma basta: nulla più. Il governo della fame è ormai così perfetto, in Austria, che non si saprebbe davvero su che cosa trovare a ridire. Non si può più seriamente rimproverargli di esser parsiale. Sino alla metà di aprile, sul confine ungherese, e due passi da Vienna, si mangiava ancora pan bianco, a due passi da Praga si mangiava pan bianco. Tutti andavano anzi a comprarne, tanto da Vienna che da Praga, in comitiva, approfittandone per fare una scampagnata. Adesso anche nei due granai della Monarchia il pane non è più bianco che nelle città dove è più nero. L'Ungheria ha diviso i propri fondi di media con l'Austria, la Boemia con la Germania. Parti eguali; così si fa. La giustizia prima di ogni cosa. E in questo modo, a poco per volta, dividendo e suddividendo, si provvederà a tutto. Bisogna dare l'esempio. Per fortuna non è lo zelo che manca. I pasticciari pareggiano nell'inventare torte e focacce. I fornai di tutto lanciano, nel fervore dell'ispirazione, dieci o dodici sorta di pane per infermi: trapanbrot, graubrot, grahambrot, luftbrot, litonbrot, sauronathbrot, schrotthrot e via d'seguito. Il Governo farà il resto. Sulle aree disponibili più si seminano cereali. Nelle cancellerie rampollano progetti sulla coltivazione a fiume dei giardini pubblici della città.



TRENTO: Il Castello del Buon Consiglio

La guerra nella caricatura

Scrive il borsagliere

— Finalmente sono sul fronte e lo calpesto! Avanti Savoia!... ».
(Dal Due Soldi, di Milano).

L'ufficiale convalescente... e illuso

— Eccolo caro cugino, dove andrete a terminare la vostra convalescenza per le ferite riportate nei Carpazi?
— In Italia, sul Garda!...
(Dal Simplicissimus, di Monaco).

Melanconia spagnuola

— Comincio a sentirmi molto sola e troppo inerme!
(Dal Rire-Bleu di Parigi, dis. di Rene Berger).

Filastrocca!

— Ed tralla, signorina, delle povere madri belghe e francesi... Avreste qualche abito... anche vecchio... anche usato?...
— Ma sì, ma sì, buone suore! Vedrete: ho un abito da sera rosa, pailletés d'argento... Non importa, suore, che abbia le spaccature a sinistra?... Già, è un modello un po' vecchio!
(Dal Rire di Parigi, dis. di A. Guillaume).

In Polonia russa

— Il manuale di conversazione tedesco-russo è fatto mattissimo. Si legge: « Datemi pane, burro, sale ». Bene: ma non trovo la traduzione dell'indispensabile frase: « Datemi molta polvere insetticida ».
(Dal Lustige Blatter, di Berlino).

Giornali e Riviste

Il Vaticano aveva poco da lodarsi dello Zar dei Bulgari, che aveva dato al Papa Pecci il più grande dolore con la conversione del Principe Boris all'ortodossia. E' noto pure che il Principe Cirillo, secondogenito di Ferdinando, e la principessa Nadejda ed Eudochia che sono di religione cattolica, erano fra coloro che più insistevano perchè la ripresa delle relazioni con Roma fosse al più presto un fatto compiuto. Ma le grandi tragedie balcaniche fecero dimenticare la cosa. Ora, scrive il *Mattino*, si annuncia che Ferdinando di Bulgaria, il giorno di Pasqua, si è riconciliato con la Chiesa Cattolica ed il 6 aprile, dopo ben 18 anni, è stato riammesso alla Comunione. Il ritorno al cattolicismo di re Ferdinando è opera dei Minori Cappuccini. Il passaggio del Principe Boris all'ortodossia fu un gran dolore non solo, per Leone XIII, ma anche per la pia-sima sposa del re, Maria Luigia di Parma, [illegible] di dolore. Re Ferdinando, dinanzi al cadavere della regina, disse a mons. Roberto Menini, Vicario Apostolico di Filippopoli: «Eccellenza, dinanzi a questo sacro cadavere dobbiamo riconciliarci!» « Maestà — rispose con rispetto e fermezza l'Arcivescovo cappuccino — il suo desiderio è giusto: il suo dolore è grande: ma conviene [illegible] e riflettere il figlio alla madre Chiesa... » Ma il Re comprendeva che un passo indietro significava la perdita del trono e tra i suoi doveri di cattolico e quelli di capo dello Stato elesse la via della... aspettativa. E gli anni passarono. Nel [illegible] scorso, mons. Peeff, [illegible] bulgaro, espose a Roma le gravi ragioni che permettevano il ritorno del Re alla Chiesa cattolica. Il Principe Ereditario è già maggiorenne. Anche che il padre volesse, non è più in sua potestà di richiamare il figlio alla fede. Ma, se il padre avvisa il figlio del grave errore commesso, se il padre fa comprendere di essere oltremodo pentito per aver operato contro la propria coscienza, potrebbe ritornare... Benedetto XV intuì la necessità del momento. Esaminate le ragioni, mantenendo le promesse, osservando le prescrizioni, Roma permise il riconciliamento del re, affidandone l'incarico ad un distinto religioso. Tolta la censura, il Re consacrò il primo giorno di Pasqua a un apparecchio alla confessione per ricevere il Sacramento della Comunione. Così il secondo giorno di Pasqua, Ferdinando di Bulgaria convenne alla chiesa di Filippopoli, seguito da [illegible] e, [illegible] da mons. Peeff, ricevette la Comunione, vicino al sepolcro della sua consorte. Alla cerimonia erano presenti il figlio Cirillo e le due cognate Nadejda ed Eudochia.

***

Una delle armi curiose della presente guerra è la freccia, l'arma dell'antichità. L'idea di ripristinarla — nota l'aviatore inglese Claude Grahame-White, — è venuta dalla Francia, dove si studia un'arma che possa dai velivoli usufruire, come le bombe, della legge di gravità per acquistare una grande forza. La freccia parve la più indicata, e due anni or sono furono fatti i primi esperimenti con una freccia di metallo grave e acuminata, che riuscì troppo grossa perchè sul velivolo ne potevano esser cariate ben poche. Si [illegible] ad un tipo più piccolo, ad una freccia di acciaio leggiera, ma assai acuminata, di una superficie composta di quattro lati taglienti. Queste piccole frecce — dice la *Perseveranza* — si usano ogni impacchettate il numero di cinquanta e l'aviatore in guerra le porta con sè nella sua macchina. I pacchi di frecce si possono aprire facilmente ad una estremità, e aperto il pacco, la pioggia di frecce cade irregolarmente, fendendo l'aria con terribile rapidità. Le prime prove vennero fatte su dei buoi che pascolavano tranquillamente in un campo. L'aviatore passando sopra gli animali ad una altezza di duemila metri, lasciava cadere le frecce, che passavano addirittura le povere bestie da parte a parte e si conficcavano nel [illegible], lasciando i buoi uccisi istantaneamente. Si potè argomentare subito che una freccia, anche lanciata da pochi metri, avrebbe potuto uccidere un uomo. Il primo uso delle frecce, si fece nella guerra attuale in settembre, quando gli aviatori francesi attaccarono truppe tedesche al bivacco. In uno dei primi attacchi l'aviatore passò sopra uno squadrone di cavalleria ad una altezza di quattro mila piedi, e tredici uomini rimasero uccisi o feriti, oltre ad alcuni cavalli. L'attacco costituì una sorpresa straordinaria, perchè i cavalieri tedeschi non potevano assolutamente vedere le frecce che scendevano a colpire uomini e cavalli. La bomba è visibile, ma le frecce son così piccole che l'occhio non le può percepire nel loro viaggio. Dopo questo attacco ne vennero fatti altri su truppe in marcia e recarono danni gravissimi. Il soldato che è colpito al capo da una freccia, muore istantaneamente. Se essa colpisce una spalla, penetra così profondamente nel corpo da infliggere una ferita mortale, e l'uomo che è colpito ad un braccio o ad una gamba, è ridotto assolutamente all'impotenza. Le frecce cadono dagli aeroplani quasi come una pioggia vera e continua.

***

Ferdinando III di Borbone, re di Napoli e di Sicilia fu uno dei più ignoranti, robusti e intelligenti e arguti sovrani. Sgrammaticato come un contadino il marito augusto di Maria Carolina e l'amante sfacciato della duchessa di Floridia, che divenne poi la sua seconda consorte, non aveva vergogna della sua ignoranza: anzi, spesso, ne menava vanto. Ecco un aneddoto narrato dall'*Ora*. « Durante il soggiorno del re a Vienna, il cognato Leopoldo, imperatore e re, che era un sovrano filosofo, o come si diceva allora, un sovrano illuminato, più di una volta, nelle conversazioni famigliari, cercò di catechizzare Ferdinando sull'importanza delle dottrine economiche a quel tempo tanto in voga e sulla necessità di indurre i napoletani a lavorare smettendo dal loro dolce far niente. Ferdinando dapprima ascoltò, docile, poi interrompendo la lezione che gli impartiva il suo reale ed imperiale pedagogo, con un'aria da lazzarone di Basso Porto, domandò al cognato: « Dimmi, dottore pennarolo, hai tu molti napoletani a servire nei tuoi Stati? ». L'imperatore rispose: « Nemmeno uno ». « Ebbene, caro dottore, molte migliaia di Toscani stanno nel mio regno e nella mia casa. Mo dimmi: vi sarebbero se tu, quando eri granduca a Firenze, li avessi istruiti a guadagnarsi il pane in casa propria? ». Un giorno l'imperatore si lamentava con Ferdinando del contegno poco corretto di alcune delle sue regie ed imperiali popolazioni. « Non faimo altro — diceva Leopoldo — che lamentarci e tumultuare ». E Ferdinando subito a rispondere: « Per San Gennaro benedetto, io non ci capisco nulla. Tu sai tante cose, leggi tanti libri, parli tre o quattro lingue, i dotti li chiamano principe filosofo, i tuoi [illegible] sono più istruiti dei miei tanto calunniati lazzaroni; eppure guardati d'intorno... Non vedi quanta massoneria esiste presso tutte queste popolazioni? Io sono un ignorante, un ciuccio, come si dice a Napoli, eppure i miei popoli sono sempre in festa! Per altro, tu lo sai ch'io governo con *feste, farina e forca!* ». Nella sua prima giovinezza Ferdinando sebbene non avesse mai letto una pagina di Voltaire o di D'Alembert, non sentiva molto [illegible] per frati. Una volta gli fu presentata una supplica perchè sopprimesse un giovane che voleva farsi frate. Sul [illegible] della supplica scrisse: « Scemmeno un fornese! ».

***

Il capo delle spie tedesche in Francia, prima della guerra del 70, era un'oscuro [illegible] prussiano, Karl Stiebev, la storia del quale è — dice *Il Tit Bits* — un vero romanzo. Bismarck conoscendo l'abilità straordinaria e l'astuzia di quel triste figuro, gli concesse piena libertà d'azione. Stiebev venne in Francia mettendo in opera un'armata invisibile di ben 35.000 spie. Composte in [illegible] parte da pacifici albergatori, camerieri, commercianti viaggiatori, bambinaie e donne di servizio eseguirono la loro turpe missione così felicemente, che l'armata tedesca invadendo la Francia provò la sensazione di trovarsi in casa propria. In un solo anno, dal mese di settembre 1869 all'ottobre del 1870, Stiebev impiegò 20.000 spie lungo le strade da Berlino a Parigi e da Bruxelles a Parigi, viaggiando durante 4 ininterrotte tournées, senza destare un'ombra di sospetto alle Autorità francesi. 1850 dei suoi accolliti [illegible] nei dipartimenti del Nord della Francia.

In questo modo, allorquando la bufera guerresca germanica si scatenò sul suolo francese, gli stratega ed i generali tedeschi conoscevano nei più minuziosi particolari il paese che la precedeva.

FERNET-BRANCA
Specialità
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

BUSTI [illegible] Apparecchi Ortopedici - Milano Via S. Margherita, 16. — Catalogo Gratis.

MALI DI CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di Siena mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — Inselvini & C. Milano, via S. Barnaba, 12.

BAMBOLE-MARIONETTE [illegible], 34, Tel. [illegible] Riparazioni — Posa di occhi

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Combatte facile applicazione, anche senza toccare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Ovunque apprezzati con attestati di medici e di privati. Presso L. 30 — Per posta L. 30,50
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi. - Evita [illegible] Rivolgersi, inviata la chiama.

BAULI - VALIGIE
CASSE di LATTA
CASSE MILITARI
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

CINTI
I nostri clienti tanto con ragione che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò possiamo garantire il raggiungimento dell'effetto. Chi li prova, non cambia più sistema. I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di non essere ingannati, nè sul prezzo nè da false promesse! Cinti leggerissimi di precauzione per gli operati, onde evitare la ricaduta, come molte di frequente succede, benchè lievissimo operati! Il tessuto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alla cultura!! Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di contenuto nutritivo fra tutti gli altri panelli in
GARANZIA 48 0[illegible] (contenuto complessivo) proteina e grasso
Deposito esclusivo del Professor Cayetano Pesenti, G. LODIGIANI, e succursali

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti [illegible] di semi — Prezzi ridotti a ribasso

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta in Via XX Settembre, 48-51, Torino, Tram 11-12

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Dotore, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli disimpegna pegni, compra gli valori. Visitatelo, riconoscerete assoluta correttezza. Serietà inoppugnabile.

GIOIELLI - ORO - [illegible]
La sola, vera e rinomatissima Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone).

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da GARNERO, via Mercanti, 7 - Offerte e interessi. — Disimpegna pegni e fa compere a mano.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 17, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza.

Hôtel France
Via Po, 20 e Via Accademia Albertina, 9
Pensione L. 7[illegible] — Colazione L. 1,75; Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. 10 tagliandi L. 15. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 180.

HOTEL SOANA RONCO CANAVESE 1000 metri
Giugno-Settembre — Comodità moderne.
Proprietario: STURIONE.

DIFFIDA
Chiunque vantasse crediti verso il signor Bonardi Andrea, proprietario della Salumeria sita in via Pochettu Jolanda, 26, è invitato a presentarsi entro il giorno 15 corrente mese dall'avvocato ROCCA GIOVANNI, via Genova, N. 11.
Torino 8 giugno 1915.
Il ricevente: GIUSEPPE [illegible]

Torino, 1915 — Stab. [illegible]

Una lettera
del principe rumeno Cuza
scritta a Camillo Cavour nel 1859

Roma, 9, notte.

Il «Giornale d'Italia», nella sua edizione del mezzogiorno, pubblica una lettera inedita del principe di Moldavia e di Valacchia, in data 28 maggio 1859, all'aprirsi cioè della seconda guerra dell'indipendenza italiana. La lettera, indirizzata a Camillo Cavour, è un appello dei rumeni all'Italia. A chiarire brevemente il contenuto della lettera, è bene ricordare che ai due Principati rumeni della Moldavia e della Valacchia era stata riconosciuta nel Trattato di Parigi del 30 marzo 1856 l'indipendenza amministrativa e nazionale, ma essi continuavano a dipendere dall'alta sovranità della Porta. Inoltre si convenuto che le due assemblee rumene avrebbero riveduto i loro Statuti, i quali, esaminati da una speciale Commissione europea, avrebbero avuto la sanzione del Sultano. I due Principati dovevano essere divisi sotto i loro rispettivi «hospodari» (principi) eletti liberamente. Potevano tuttavia avere in comune le leggi, l'esercito e una Commissione centrale di delegati di Bucarest e di Jassi, per i comuni interessi. Ma i rumeni si erano molto malcontenti, poichè restava impredita quella unità che era sopratutto nel loro cuore.

Le due assemblee elessero concordemente a Cuza; ma poichè dopo l'elezione l'unità di diritto aveva bisogno di essere consacrata dalle Potenze, il nuovo principe faceva appello al conte di Cavour. Ecco la lettera del principe Cuza: Jassi, 17-23 maggio 1859.

«Signor Conte, Dopo la mia doppia elezione per opera delle assemblee di Moldavia e di Valacchia, le cose nei principati uniti sono giunte a tal punto da esigere imperiosamente una soluzione. Il Governo piemontese ha mostrato in questi ultimi anni una sollecitudine infinitamente benevola verso il nostro paese ed ha manifestato a me stesso un così speciale interesse fin dal tempo della conferenza di Parigi, che Vostra Eccellenza vorrà perdonarmi se le espongo apertamente la situazione. L'unione intera e definitiva è una necessità impellente per i due principati. Non vi è dunque luogo ad illusione alcuna. Non ignoro che l'unione completa, come la vuole il paese, non è in tutto conforme alla convenzione del 19 agosto 1858. Ma vi sono in questa convenzione due parti ben distinte: l'una, che racchiude i principi liberali destinati a formare la base del nostro ordinamento e che noi non abbandoneremo a qualunque costo, perchè sono del tutto consoni alle idee della civiltà moderna; l'altra parte, puramente politica, non è forse ancora applicabile ad un popolo che si trasforma e che ha assai bisogno di ordine e di calma nei difficili momenti di una transizione.

«Ben sappiamo che l'Austria, nemica naturale di ogni nazionalità che aspira ad ordinarsi e ad affermarsi, combatte coi suoi intrighi una combinazione nella quale noi potremo trovare la stabilità e l'ordine. Ma nel momento solenne nel quale la Sardegna versa il suo sangue e rischia la sua esistenza per ottenere l'unità dell'Italia, noi abbiamo fiducia che il suo Governo non rifiuterà di adoperarsi per il compimento dell'unità della Romania.

«In nome dei principi di umanità e di civiltà, di cui Vostra Eccellenza vuole il trionfo a prezzo dei maggiori sacrifici, rinnovando il voto di un popolo che aspira con ogni sforzo alla sua unione, perchè vuole esistere e vivere, appoggi — concludeva il Cuza — presso l'Imperatore Napoleone le pratiche in pro' della salute del nostro paese. Il momento unico in quanto l'Imperatore ama e stima gli uomini del Vostro valore e del Vostro patriottismo, e sono convinto, signor Conte, che difesa da voi presso Sua Maestà, la causa della Romania è sempre vinta. Gradite, signor Conte, ecc. ecc. — Alessandro Giovanni Cuza».

"Parva favilla,,

Milano, 9, notte.

Nonostante gli allarmi, anche notturni in cui è già parecchie volte incorso, il nostro popolino, continua a veder dappertutto gente ad esso sospetti, come se la città nostra si trovasse tramutata in un nido zeppo di spie austriache e tedesche. Quest'ultimo episodio che i giornali narrano stamane, è avvenuto l'altra sera in viale Monza, al N. 9. Quivi abita in uno degli alloggi più elevati una famiglia che ha al suo servizio la domestica Gemma Doneda. Costei verso le 22 salì su un terrazzo che sovrasta il tetto per inaffiare alcuni vasi di fiori.

L'acqua sul terrazzo era scarsa, e la Doneda, salita anzi con una candela, doveva compiere frequenti gite per rifornire l'innaffiatoio. A chi guardava dalla strada, quel luce, che spariva e riappariva a intervalli regolari, poteva parere un linguaggio misterioso. Come accade sempre, ci fu un primo gruppo che lo notò, e poi furono cento, duecento persone ad assembrarsi sotto la casa, non c'era più dubbio, abitata da austriaci o tedeschi intenti a un misterioso e luminoso colloquio con qualche dirigibile nemico. Il sospetto divenne presto e fatalmente certezza, che un povero diavolo, il quale azzardò qualche osservazione in contrario, rischiò di passare per complice e di ricevere abbondanti pugni. La solita edizione insomma della scena di cui si sono tirate e si tireranno infinite copie, perchè il popolino non si adatterà mai ad essere meno impressionabile o più cauto.

Tre bersaglieri di passaggio, consultati, tentarono di sorridere e di persuadere la folla che intanto era divenuta sempre più folta e minacciosa. I militi consigliarono allora i più scalmanati di rivolgersi alla Questura. Una Commissione andò di corsa alla sezione di Turro Milanese, e ne tornò con un brigadiere dei carabinieri. Disposto un sagace piano di accerchiamento, l'abitazione venne invasa. I primi ad essere interrogati minacciosamente furono due signori che hanno la disgrazia di chiamarsi Rodriguez. Malgrado il cognome spagnuolo, i due, Paolo e Luigi, cognati, sono italianissimi da innumerevoli generazioni, nati ad Ortalova, in quel di Foggia, per cui il sospetto li colpì anche più atrocemente. Non restò loro che unirsi alla baldoria. Ogni piano, ogni appartamento fu visitato, mettendo in seria apprensione le famiglie, naturalmente invano. I più ardimentosi però non avevano perduto tempo. Saliti sul terrazzo, avevano colta sul fatto la Gemma Doneda, intenta alla sua innocua e gentile operazione di giardiniera, figlia ai regolamenti che non permettono che si annaffino i fiori prima di una certa ora. Solo allora la scenata ebbe fine.

Appendice della *Stampa* (18

La setta dei * * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Frementi, Giannina si sentì ripresa ed avvolta da brividi di spavento. Non aveva più coscienza nè del tempo, nè del luogo dove si trovava, nè delle persone che ella vedeva e udiva.

Fra quei due esseri sbalorditi, Zane, quantunque inerte e muto,

L'assistenza civile a Lucera

Roma, 9, notte.

Il *Messaggero* da Lucera: Mettendo in pratica l'appello rivolto a tutti i deputati e senatori, l'on. Salandra ha fatto tenere al sindaco del capoluogo del suo collegio politico, un contributo personale di lire tremila alle famiglie dei richiamati lucerini. Al sindaco di Troia, sua città natale, lire tremila ed altre somme ai sindaci degli altri Comuni del suo collegio, accompagnando le offerte con nobilissimi telegrammi di incitamento alla organizzazione dei soccorsi a favore delle famiglie dei soldati. A Lucera si sono raccolte circa 20.000 lire, tra contribuzioni di enti, di autorità e di privati. Su iniziativa del comitato maschile e femminile di assistenza è stato inaugurato un ricreatorio per i figli da tre ad otto anni dei richiamati.

Una deliberazione dei ferrovieri di Parma

Roma, 9, notte.

Tutti i ferrovieri di Parma, riuniti in assemblea, dopo parecchi discorsi per addivenire a conclusioni pratiche per beneficenza a favore dei richiamati, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si dice che, plaudendo al Governo dell'on. Salandra che seppe giustificare innanzi al mondo la politica di difesa della grande Italia, essi, compresi della necessità che l'iniziativa privata proceda d'accordo con l'iniziativa dell'Autorità, hanno pregato il Governo e la Direzione generale di volere indicare un mezzo legale per estendere a tutti gli agenti ferroviari italiani un'equa ritenuta mensile per la durata non di un biennio dopo la pace, a titolo di esperimento e quale prima contributo per venire in soccorso delle famiglie dei richiamati per raccogliere, istruire e proteggere i figliuoli dei combattenti bisognosi, per ricoverare ed educare a nuove occupazioni e sussidiare i componenti che torneranno dalle terre irredente inabili al lavoro.

L'on. Grosso-Campana
per la preparazione civile

Pinerolo, 9.

L'on. Grosso-Campana ha diretto ai Sindaci del Collegio di Vigone la seguente lettera:

«L'ora santa è suonata. L'Italia, la Patria nostra, memore delle sue gloriose tradizioni di civiltà e di grandezza, conscia del suo avvenire e delle sue più vive aspirazioni nazionali non usi spade, non ha potuto, nè voluto, rimanere estranea alla più grande guerra di redenzione e di civiltà.

«E' sacro dovere di tutti contribuire nella misura delle proprie forze a che i destini della Patria si compiano.

«Io che conosco quanto elevato spirito di patriottismo regni nell'animo delle nostre forti popolazioni, non dubito che le medesime sapranno rispondere con tutto lo slancio della loro fede purissima all'appello della Patria.

«Per parte mia ho sentito che era mio dovere offrire ad Essa il mio braccio ancora vigoroso, ho chiesto ed ottenuto di partire come volontario automobilista e fra pochi giorni prenderò servizio militare.

«Mentre porgo a tutti i miei fedeli e cari amici ed elettori il più cordiale saluto, sarebbe mio desiderio, prima di partire per quella destinazione che mi verrà assegnata, sapere che nel mio collegio, ottemperando ai saggi consigli del Capo del Governo, S. E. Salandra, si è in ogni Comune provveduto alla santa e doverosa tutela delle famiglie dei chiamati sotto le armi.

«Fortunatamente nel Collegio di Vigone, dove non ci sono industrie e quindi operai che dalla mercede giornaliera traggono unico sostegno per la famiglia, si farà sentire meno impellente il bisogno, salvi pochi casi speciali, di integrare l'azione del Governo nei sussidi alle famiglie dei nostri valorosi soldati.

«Ma altri provvedimenti si impongono per assicurare che su le terre da essi lasciate non debbano andar perduti i raccolti: a tal fine sarà opportuno pensare a togliere alle mogli dei richiamati le cure del bestiame, e stabilire forme di cooperazione agraria affinchè chi combatte per la Patria possa essere certo che le sue terre non cessino di produrre e dare i frutti necessari al mantenimento della sua famiglia.

«Su questi e su quegli altri provvedimenti, che dalla saggezza vostra potranno venir consigliati, sarebbe opportuno che, d'accordo, si concretasse un piano d'azione, ed a tal fine faccio appello all'alto patriottismo della S. V. perchè non manchi il suo intervento, o quello di un suo rappresentante, alla adunanza indetta dal sig. Sindaco di Pinerolo, ing. commendator E. Bosio, che avrà luogo sabato prossimo venturo, 12 corr., nella sala del Municipio di Pinerolo.

«Certo che la S. V. vorrà onorare di mio invito, la ringrazio vivamente, ossequiandola i più devoti ossequi».

Un comitato italiano costituito a Londra

Londra, 9, notte.

Il Governo italiano con la maggior sollecitudine ha già dato istruzioni perchè alle mogli ed ai figli dei richiamati siano pagate determinati sussidi settimanali; la colonia italiana di Londra ha però voluto provvedere per raccogliere ulteriori soccorsi a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, ed i rappresentanti delle principali istituzioni nazionali si sono radunati per formare un Comitato il quale rapidamente faccia una inchiesta sui bisogni delle famiglie in questione e raccolga con tutti i mezzi possibili i fondi necessari.

Un Sindaco che non sa
quando ricorre lo Statuto!

Rovigo, 9, notte.

E' curioso e merita di essere narrato ciò che è avvenuto domenica scorsa a Polesella. Un comitato di cittadini, nato con lodevole scopo non avendolo la Sanzione nazionale, si accingeva a far ripetere l'inescusabile mancanza dei preposti all'amministrazione civica, quando i carabinieri per ordine prefettizio intervennero l'esposizione del vessillo nazionale. Il sindaco Padovani Claudio, socialista ufficiale, si scusò dicendo che ignorava ricorresse la festa dello Statuto!

Più di 800 mila lire
sottoscritte a Genova

Genova, 9, notte.

Il comm. Attilio Odero ha stanziato cinquantamila lire a beneficio delle famiglie dei richiamati. La sottoscrizione aperta a questo scopo raggiunse già la somma di L. 852.000.

(*Agenzia Stefani*).

Fantasie tedesche
su pacifiche iniziative del Papa
La guardia nobili alla guerra italiana

Roma, 9, sera.

Il *Corriere d'Italia* reca voci della Svizzera, si intende, naturalmente, da quel paese della Svizzera ove i ministri di Prussia e di Baviera hanno stabilito la succursale del Vaticano. Le voci dicono dunque che il Papa si sarebbe iniziatore di un Congresso per la pace europea e che questo Congresso sarebbe da lui presieduto con poteri arbitrali. Parallelamente poi al Papa si sarebbe prospettato l'allontanamento da Roma, ed il trasferimento della sede apostolica nel Monastero di Einsiedeln, [illegible] nella Svizzera, essere a Malta in pieno Mediterraneo. Meno male che coloro i quali raccolgono queste notizie sono i primi a riconoscerne l'assurdità. Passiamo oltre, dunque e veniamo alle voci, romane, anzi vaticane addirittura. Secondo queste sarebbe imminente la pubblicazione di un libro bianco, ove sarebbero raccolti, a scopo apologetico, tutti i documenti pontifici relativi alla guerra europea; anzi contemporaneamente a questa pubblicazione ne apparirebbe un'altra curata da un noto avvocato e da un ecclesiastico di Roma, indetta a dimostrare la legittimità dell'intervento del Papa al Congresso della pace. C'è proprio da rallegrarsi con gli straordinari informatori che ci fanno dare notizie così ghiotte e così fuori tutto di particolari. Ma badiamo bene; i rallegramenti vanno alla loro fantasia che si dimostra così sveglia e feconda perchè sconfinato dai campi dell'immaginazione alla povera realtà, crediamo bene che dei loro sogni non rimanga nulla, proprio nulla.

Circolava la voce in questi giorni che sarebbe stata fatta richiesta al Governo, in base alla legge delle guarentigie pontificie, di chiamare dal loro servizio militare le guardie nobili del Papa che già si trovano nelle file dell'esercito italiano. Ma si assicura che nessun passo del genere sarà fatto dal Vaticano e dalle famiglie delle guardie nobili in proposito. Probabilmente, se il Vaticano ne avrà bisogno, verrebbe richiesto il richiamo di alcuni gendarmi i quali prestano servizio di polizia nell'interno del Vaticano a provvedono alla sicurezza dei palazzi apostolici. Come è noto, il vessillifero marchese Patrizi, che ricopre nel corpo delle guardie nobili la prima carica dopo il comandante, trovasi volontario nell'esercito.

(A. Stefani).

Il viaggio di propaganda
della signora Adame

Roma, 9, sera.

Ieri sera è partita da Roma la signora Jane Adame per compiere il suo viaggio traverso le capitali europee. Questa irrequieta propagandista della pace in America, ben nota anche per le generose offerzioni filantropiche a cui prodiga la sua attività, nel suo viaggio in Europa, ha già potuto conferire personalmente con i capi di stato e capi di Governo, senza contare i numerosi uomini politici di ogni paese e di ogni partito. A Londra fu ricevuta da Re Giorgio e da Sir E. Grey, a Berlino da Bethmann Hollweg, a Vienna da Burian, a Budapest da Tisza. La signora Adame è arrivata in Italia dopo aver tentato coi mezzi più diversi di rendersi conto delle disposizioni delle Potenze belligeranti verso quella mèta pacificatrice, che appare ancora lontana.

Interrogata sulle sue impressioni, essa non nasconde le grandi difficoltà che si frappongono alle realizzazione dei suoi voti. La signora Adame — riferisce l'*Idea Nazionale* — ha trovato in Inghilterra ed in Germania disposizioni soltanto ad una pace condizionata. Il maggior ostacolo verbale alla sua missione è stato trovato invece dalla signora americana in una Stato neutro, la Svizzera, dove il Presidente Motta le ha detto, fra l'altro, che la Confederazione soffre per tutte le conseguenze economiche della guerra degli altri.

A Roma la signora Adame ha avuto quattro importanti colloqui: con l'on. Sonnino e con l'on. Salandra, per quanto riguarda il Governo del re e infine coi sostituto segretario di Stato della Santa Sede cardinale Gasparri ed una udienza di mezz'ora concessale dal Papa. Specialmente interessanti sono le parole che la signora Adame è riuscita ad ottenere da Benedetto XV, il quale, come vi dicemmo ieri, ha detto di ammirare il contegno fermo del presidente Wilson e di molto sperare da una iniziativa americana per la pace, alla quale la Chiesa darebbe il suo più valido appoggio. La signora Adame si recherà in Spagna, in Francia e nel Belgio.

Un decreto luogotenenziale
per la condotta delle trebbiatrici a vapore

Roma, 9, sera.

Il Ministero di Agricoltura comunica:

«Con decreto luogotenenziale del 9 corr., promosso dal ministro di A. I. C., allo scopo di agevolare l'opera dei periti delle Associazioni incaricate della vigilanza degli apparecchi a vapore, è stata consentita una dilazione, fino ad un massimo di mesi sei, dei termini fissati dal regolamento 17 agosto 1907, N. 666, per l'esecuzione della visita alle caldaie e dei recipienti a vapore.

«Con lo stesso decreto, nell'intento di aumentare la disponibilità delle persone abilitate alla condotta delle locomobili per la prossima campagna di trebbiature, oltre ai provvedimenti già adottati col regio decreto 27 maggio e con la circolare 15 maggio p. p., è disposto che gli allievi di determinate scuole industriali, che abbiano compiuto i 17 anni ed ultimato il terzo anno del corso, possono essere abilitati provvisoriamente, previo esame, alle funzioni di conduttori di locomobili.

«Con successivo decreto ministeriale dell'8 corrente sono state determinate le scuole autorizzate a tali speciali sessioni di esami. Esse sono: Aquila, Bari, Benevento, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Caserta, Chieti, Cosenza, Cremona, Firenze, Foggia, Forlì, Imola, Napoli, Novara, Pisa, Potenza, Reggio Calabria e Terni».

Una circolare del Governo
per frenare gli arruolamenti degli impiegati

Roma, 9, sera.

Per evitare lo spopolamento dei pubblici uffici, a causa degli arruolamenti volontari, è stata emanata dal Governo una circolare, con la quale, pur tenendosi conto dello spirito patriottico che anima tutti gli elementi della Stato ed anche gli impiegati desiderosi di recarsi sul fronte di battaglia, si pone in rilievo che, per la vita stessa dello Stato, nessun posto di combattimento e di sacrificio è oggi migliore che quello del proprio ufficio. La vita nazionale, per non arrestarsi in alcuna delle sue funzioni più delicate, ha sopratutto bisogno di persone pratiche ed esperimentate nel lavoro di organizzazione, e gli impiegati non possono sottrarsi al loro dovere, anche se per questo debbano far sacrificio del proprio sentimento.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale)

La riapertura della Corte d'Assise: la sordomuta di un ragioniere — La storia d'un campo d'aviazione.

La nuova quindicina alla Corte d'Assise è incominciata con un processo di rapina. Imputato era il muratore Tommaso Martino fu Giovanni, abitante in via Palestrina, 4. Ecco il fatto come è narrato dall'accusa:

Il 17 gennaio scorso, poco prima delle 22, certo Giovanni Ferrero, stando nella sua casa al N. 12 di via Alessandria, si avvide che la porta dell'appartamento del suo vicino Giuseppe Vinardi non era ben chiusa, ed anzi ne usciva una fioca luce. Mosso da curiosità ed anche preso dal sospetto, volle accertarsi chi vi fosse, e provò a bussare.

Si affacciò tosto un giovane, che audacemente disse essere il padrone, ma il Ferrero, che ben conosceva il vero inquilino Vinardi, comprese di essere di fronte ad un pericoloso visitatore e coraggiosamente lo afferrò, tenendolo fermo e gridando: «Al ladro, al ladro!»

In tale frangente un altro giovane uscì dalla casa Vinardi e questi, che teneva in mano un coltello, gli si avventò contro per colpirlo. Il Ferrero, spaventato, pensando che non gli era possibile tener fronte ai due furfanti, lasciò libero il primo e, fatto più ardito dal sopraggiungere del di lui fratello Carlo e di altro vicino, tal Lorenzo Bigatto, il Ferrero, unitamente a costoro, finchè non fu fermato in corso Brescia da tal Ernesto Milanesio, mentre l'altro riusciva a far perdere le sue tracce.

Il Ferrero, non appena si avvicinò al giovane catturato, lo riconobbe precisamente per quello che poco prima lo aveva minacciato col coltello; quindi lo consegnò con tutte precauzione a due guardie, che erano accorse alle grida ed al trambusto.

Poco dopo, rincasando, il Vinardi trovò tutto sossopra ed anzi constatò che dalla migliore sua biancheria vi era formato un fardello per asportarla. Si constatò pure che i ladri si erano introdotti in casa passando agilmente pel finestrino soprastante la porta, salvo poi ad aprire dal di dentro la stessa per avere pronta l'uscita.

Disse a sua discolpa il furfante che in quella sera era ebbro, che aveva bevuto il suo accompagnato compagno senza alcuna malvagia intenzione, e che egli non aveva affatto minacciato col coltello: ma in tali fantastiche affermazioni venne smentito dalla deposizione di altri testimoni e dalle risultanze del dibattimento. Il quale, iniziatosi martedì, terminò ieri mattina colla condanna del Martino ad anni 2 e mesi 11 di reclusione ed alla vigilanza della Pubblica Sicurezza per un anno per il decreto 27 maggio scorso il presidente accordò poi all'imputato il condono di 11 mesi di reclusione.

I giurati avevano ritenuto il reato di rapina a mano armata, col beneficio della semi-ubbriachezza volontaria e colle circostanze attenuanti.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cav. Lavagna — Difesa: avvocati Brusasco e Figari — Canc.: Vittonatto — Uff. giud.: Riccio.

La sfida del parroco d'aviazione di San Gillio non è affatto disprezzabile per gli assennati di tal genere; non sarebbe apparsa adesso più interessante se i protagonisti di essa (questo mai nel mattino) fossero stati chiamati a deporre dalla Sezione VI del Tribunale in persona coi più minuti particolari.

Mario Rovegno, elettore altrettanto intelligente quanto briccone, sul finire del 1913 aveva organizzato con la sapiente cooperazione di un altro non meno intelligente compagno, Giovanni Emanuele De Ambrosis di Cavoretto, l'apertura di una scuola per aviatori a San Gillo presso Druento.

Presentatisi ad una Ditta fornitrice di legname, vi comperarono un vagone di tavole pel valore di mille lire, che però non pagarono: munitisi, non si sa come, di due vecchi areoplani li dispersero a far bella mostra sul campo; per mezzo di inserzioni sui giornali fecero apparire numerosi allievi alla loro scuola; con le arti magnifiche della loro parola indussero poi tutti costoro ad anticipare quote e pagamenti, il tutto per un valore assai rilevante.

Naturalmente mai uno di quegli areoplani che l'onore di innalzarsi nel cielo di San Gillo. Il Rovegno giorno per giorno teneva a bada i suoi allievi e nello stesso tempo continuato da alcuni amici, apriva in via Cavour, a Torino, una specie di garage fornendolo di automobili, di accessori d'ogni genere, di gomma, di macchine elettriche consegnategli mediante ragguri, dalle Ditte Filogamo, Pirelli, Duca, ecc.

Il trionfo del nostro giovanotto durò poco. Assediato dai creditori e minacciato di arresto credette miglior partito fuggire a Parigi, ma ritornato poi con nuovo denaro e con la fiducia di assestare alla meglio i suoi affari, trovò ad attenderlo una sentenza dichiarativa di fallimento ed un mandato di cattura.

Così fu arrestato. Si imbastì a suo carico una lunga istruttoria per bancarotta semplice e fraudolenta, per truffe di cui alcune superiori alle cinquemila lire.

Imputati quali complici vennero chiamati davanti al Tribunale: un albanese, certo Aly Beifadé Giovanni; il De Ambrosis; lo studente Gino Prina; il collaudatore di automobili Emilio Gola ed il commerciante Sergio Seghesio.

All'udienza di ieri l'albanese, il De Ambrosis, il Prina ed il Gola non si presentarono perchè richiamati sotto le armi.

Il Tribunale, stralciato il processo, assolveva completamente il Seghesio ed assolveva il Rovegno per la bancarotta, lo condannò invece per truffa continuata a due anni di reclusione e a 600 lire di multa.

Era stata discussa la questione se il Rovegno, essendo già stato condannato a Lucerna, poteva beneficiare dell'ultimo decreto di indulto. Il Tribunale giudicò affermativamente e l'indulto venne applicato per un anno di pena.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Tagliotti, Difesa: avvocati Maccari, Dugasso e Farinelli; cancelliere: Gay.

Corte d'Assise che non può funzionare
perchè i giurati sono sotto le armi

Brescia, 9, sera.

Ieri mattina alla Corte d'Assise doveva incominciare il processo contro Ogna Francesco e Maggiori Doralice, imputati il primo di omicidio del marito della Maggiori, Pietro Velo, la seconda di aver indotto l'Ogna ad uccidere il marito. Ma il presidente cav. Carulli nel fare l'appello dei giurati constatava qualche assenza per malattia o anche invece perchè gli estratti trovansi sotto le armi. Procedette quindi ad una seconda estrazione e ripetè la operazione per la terza volta. Senonchè all'appello dei nuovi estratti si notarono altre assenze per gli stessi motivi, cioè per essere gli estratti in gran parte sotto le armi. Allora il presidente fece una terza estrazione di giurati, ai quali fece notificare dall'usciere la citazione a comparire all'udienza di oggi.

Ma si può fin d'ora prevedere che l'udienza dovrà essere nuovamente rinviata perchè dei venticinque nuovi estratti — tra cui il sindaco di Brescia — una diecina almeno sono ai fronte o richiamati sotto le armi.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI per fuori Torino operaia capacissima tappezziera carrozzaio, bambocciaio in genere rifiniti, ecc. Stipendio iniziale 150 mensili. Esigonsi referenze primarie, capacità, moralità assolutissima. Offerte a cassetta C. 6500, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 7638 D

CERCANSI abili aggiustatori meccanici per stampati. — Stabilimento Artoleghi, stradale Nizza, 108, Torino. c 32117

CERCASI brava ragazza, buona cuoca, servizio piccolissima casa signorile. — A. B., 4758, fermo posta. 32253

CERCASI signorina moralità inoccorribile, discreta istruzione bella calligrafia, custodia ufficio avviato. 9-11 1/2, 14 1/2-18; lire trenta mensili iniziali. — Scrivere A. B., 77, fermo posta. c 32252

CERCO guardia privata grande tenuta, stipendio adeguato, legna. — Bigliore, via Po, 38. c 32260

CERCO signora libera, media età, per compagnia. — Bigliore, via Po, 38. c 32261

CHI sapesse a capo calcolato sul 5.o reggimento bersaglieri la sanissima inetti entro 30 corrente domanda in carta libera al Comando del Deposito bersaglieri Savona, rivolgendosi ivi per informazioni. 7646 D

ED domestica con ottime referenze, capacissima pulizia ufficio, troverebbe stabile occupazione. — Scrivere, indicando pretese, F. B., 78, posta, Torino. c 7690

FARMACISTA anziano, signorina, pratica, cercasi sopratutto per urgente: miti pretese. — Via San Secondo, 68, Torino. c 32268

FOTOGRAFI. Abilissimo cercasi capace tutto lavoro; stb. rilevante, proteso. — Merlo, Ospitaletto, Brescia. c 7636

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo operaio stampatore grafico tutto fare. — Via Nizza, 181. c 7676

IMPORTANTE Lanificio cerca disegnatore fantasia uomo direzione magazzini lanerossi lanificio. Esigesi luogo servizio prestito primari Lanifici. — Scrivere cassetta 1210 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7686

VENTOTTENNE prima buona impiegato. — Scrivere cassetta 1153 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31979

28enne istruito, esente servizio militare, cerca occorrendo, cerca posto fattorino, ecc. — C. L., via Conciliago, 17, Torino. c 32145

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

SIGNORINA agiata, indipendente, preferita mezza, associerei discreto affare. — Tessera 4000. c 7614

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI palazzina di nove ambienti, cucina, lavanderia, due uscite, piccolo giardino. Visibile dalle 14 alle 16. — Via Saluzzo, 23. c 32262

COSSILA, bella Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile della condutture d'Oropa, gas, luce elettrica, terreno di raggia coperture nel proprio cortile, sbocchi di comunicazioni vicinissimi, ferrovia tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi ivi Ufficio postale. 859

FAMIGLIA senza bambini cerca quattro camere e cucina ammobiliate, giardino ombroso indispensabile tramway urbano. — Portinaio, Orfane, 8. 7687

STABILE industriale, Canale Torinese, forza sulla gomili, spazio utilissimo contiguo, vendo subito Occasione. Torino, piazza Castello, 19. 32150

VENDESI podere vignato sod-ad collina di Settimo, costituito a monte di ampia vigna, al piano di campi arborati, prati irrigui e boschi, con fabbricati, uno dei quali in ottima posizione ragguarda da splendida vista domina maggior parte del podere. — Scrivere cassetta 1200 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7585

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI grandi locali uso industriale. — Via Ormea, 177, Cenova, 38. 31907

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

DESIGNATORE architettura, scultore, attivo, capace, piccolo servizio militare, urgentissimo. — Mazzucco, Modena Orfanelle, 97. c 30366

PERSONA buona età, discreta conoscenza cognizioni, che può dare ampia, incensibili referenze, buona moralità, cerca impiego anche come fattorino. — Scrivere: Ballis, via Carli, 2, Saluzzo. 7664 D

SIGNORINA veneziana, parlante quattro lingue, cerca posto italiano. — Scrivere Teresita, Fermo posta. c 32116

TENTATORE vedova protestantica, seria, distinta, nella persona, cerca posto commissione, commessa, preferibilmente profumerie, pasticcerie, medicinali, oppure direzione casa signorile; dispone cauzione. — Scrivere non anonimo cassetta postale 231, Torino. c 31964

VENTOTTENNE prima buona impiegato. — Scrivere cassetta 1153 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31979

28enne istruito, esente servizio militare, cerca occorrendo, cerca posto fattorino, ecc. — C. L., via Conciliago, 17, Torino. c 32145

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALLA primaria Scuola Chauffeur meccanico Aspiranti patente governativa. — Cibrario, 52. c 31809

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeur corso Umberto, 21, che passerete negli automobilisti. 30088

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCANSI agenti vendita olio oliva. Guadagno sopra abbandonare occupazione. — Casella 57, Oneglia. c 7683

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI Mare, Sabbiature. Lontano pericoli guerra. Colonia fanciulli, signorina. — Domande prof. Peretti, Laigueglia. c 7630 T

BORGO Pelice. Altitudine 600. Pensione Belle Vue. Pensione giornaliera lire 4. Proprietario Poetan. c 30016

SANTA Margherita Ligure. Alloggio al mare, quarto camere, cucina, ecc. Prezzo mite. — Tavella, Corte Agrimile, 11. 7698

VARAZZE «Colonia Balneare Italia». Stabile a perla. Fanciulli, signorine, mamme. Programmi. 7688 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILI. Vendo chassis, cambios 24 HP., — Via Esposizione, 76. 32268

Premiata Levatrice Dipl. Governativo Ospedale S. G. Battista (Molinette) Torino, Corso Regina Margherita, 153, piano terreno, Consulti ogni giorno dalle 2 alle 4 pom. Visite a domicilio. Telefono 2-12. Cabina telefonica pubblica. 146

LEVATRICE - BRIGANTI - Premiata Scuola Ostetrica Governativa Torino, Via S. Francesco da Paola, 10, Visite: via Po, 5, piano 2.o. 6

LEVATRICE EL. MORO Premiata Scuola Ostetrica Governativa Torino, Via Po, 5, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 7665

LEVATRICE PERETTI, già Premiata R.R. Ostetrica Governativa, Torino, Via Saluzzo, 7 c 7652

LEVATRICE CORRINO, - Premiata Scuola Ostetrica Governativa - Privati gabi - Regina Margherita, Palagina, giard. Via Superga, 51. Telef. 24-70. c 7704

Annunzi vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5 cad.

ABITI occasione signora, uomo, modelli comperi, vendo. — Frasca, Lagrange, 29. c 32120

LANA usata compero sempre Bona Giacomo, via Cottolengo, 7, Torino. c 32152

MOBILI vendonsi modicissimi affittasi in camera ammobiliata. — Francesco Paola, 43. 7699

SGOMBRO vendo tutto mobilio, materassi, tappeti, pianoforte. — Marsiaj, 42, portinaio. c 32266

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 81, Regina Margherita, via Amedeo Peyron, 32. c 32178

NEGOZIO ampio con vasto retro adiacenti. — Corso Umberto, 99. c 7618

APPARTAMENTI signorili, ogni comodità moderna, vendonsi, affittansi. — Via Madama Cristina, angolo via Bardin. c 32199

CEDO subito locali terreno e sottosuolo ove adatto officina precisione, adatti deposito merci qualsiasi natura. — Via Montebello, 22, portinaio. c 7539

SALONE adatto ballo, domenica cinematografo, affittasi altri un durante settimana. — Corso Regina Margherita, 71. 32267

SUBAFFITTASI alloggio grande, signorile, dieci camere, bagno cucina, sottoscala, cantina, riscaldamento termosifone cinque mesi. — Via Santa Quintino, 13, piano terzo. c 32242

VIA Amerigo Vespucci, 3, affittasi luglio alloggi da 3 a 4 camere, riscaldamento termosifone cinque mesi, garages, comodità moderne. 31878

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALLA primaria Scuola Chauffeur meccanico Aspiranti patente governativa. — Cibrario, 52. c 31809

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeur corso Umberto, 21, che passerete negli automobilisti. 30088

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCANSI agenti vendita olio oliva. Guadagno sopra abbandonare occupazione. — Casella 57, Oneglia. c 7683

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI Mare, Sabbiature. Lontano pericoli guerra. Colonia fanciulli, signorina. — Domande prof. Peretti, Laigueglia. c 7630 T

BORGO Pelice. Altitudine 600. Pensione Belle Vue. Pensione giornaliera lire 4. Proprietario Poetan. c 30016

SANTA Margherita Ligure. Alloggio al mare, quarto camere, cucina, ecc. Prezzo mite. — Tavella, Corte Agrimile, 11. 7698

VARAZZE «Colonia Balneare Italia». Stabile a perla. Fanciulli, signorine, mamme. Programmi. 7688 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILI. Vendo chassis, cambios 24 HP., — Via Esposizione, 76. 32268

Premiata Levatrice Dipl. Governativo Ospedale S. G. Battista (Molinette) Torino, Corso Regina Margherita, 153, piano terreno, Consulti ogni giorno dalle 2 alle 4 pom. Visite a domicilio. Telefono 2-12. Cabina telefonica pubblica. 146

LEVATRICE - BRIGANTI - Premiata Scuola Ostetrica Governativa Torino, Via S. Francesco da Paola, 10, Visite: via Po, 5, piano 2.o. 6

LEVATRICE EL. MORO Premiata Sc

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 103.624,55

Educande dell'Istituto delle Fedeli compagne di Gesù, rinunciando ai loro premi a favore delle famiglie dei soldati L. 50 —
Ing. Luigi e Pina Mondino » 500 —
Marchese prof. Alessandro Corsi, consigliere comunale » 100 —
Direttore ed insegnanti Scuola Vicereno Troya (La oblazione) » 25 —
Alfonso e Lina Moris » 500 —
Elisa e Rina Gobbi » 100 —
Avv. Carlo Ravasenga » 100 —
Amalia Ravasenga » 100 —
Bertone Giovanni » 20 —
Comm. Battista Diatto » 100 —
Ing. Garizzo Pietro » 200 —
Alberto Lobetti-Bodoni » 100 —
Adelaide Lobetti-Bodoni » 100 —
Ferro Alessandro » 500 —
Cav. Adolfo Erba e signora » 500 —
Micflo cav. Placido » 1000 —
Società meccanica Italo-Ginevrina (quota mensile) » 100 —
Signorina Maria Giuseppa » 100 —
Famiglia Testori Giuliano » 300 —
Barbera Riccio » 100 —
Locatelli avv. Giuliano e consorte » 100 —
Banca L. Marsaglia » 1000 —
Cesare Bertea » 100 —
Cav. Ferdinando Danco, regio console d'Italia a San Francisco » 50 —
Professoressa Gemma Cailbotti » 20 —
Grasco di Risio Giovanni » 15 —
Carlo Alberto e Maria Peano (due versamenti risultati L. 5) » 10 —
Società bocciofila *Il Rago* (1ª vers.) » 150 —
Avv. Roberto Pucci » 10 —
Conte e contessa Edoardo Rignon » 400 —
Ing. Edoardo Olivia » 20 —
Borelli conte Guido » 50 —
Impiegati R. Economato Benefizi vacanti (1° versamento) » 34 50
Avv. Severino Gianotti » 25 —
Dottor Giulio Barisco » 15 —
Avv. Giacomo Sacerdote » 100 —
Ufficio munic. d'Igiene di Torino: Dott. Costanzo Einaudi L. 10 - Dottore Pollovio Giuseppe 10 - Dottore prof. Giovanni Gambarotta 15 - Dott. Mario Malacarne 10 - Dottore Giovanni Calvi 5 - Dott. V. Rondani 5 - Dott. Mario Gambarotta 10 - Ing. Purperato Silvio 5 - Dott. Alfredo Broudi 5 - Dottore Francesco Biancotti 10 - Dottore Giovanni Isoglio 5 - Dott. Giovanni Borghesio 10 - Mina Clemente 5 - Morello Carlo 5 - Lagorio Giuseppe 5 - Giuseppe Seglie 2 - Giuseppe Rione 3 - Pozzolo Pietro 5 - Poli Romano 2 - Lucco Castello Alberto 5 - Oddone Giuseppe 2 - Gioia Giuseppe 5 - Geom. G. Sartori 3 - Agnelli Sante 1 » 118 —
Raccolta dal giornale *La Stampa*: Cav. Antonio Gilardini » 100 —
Società An. Giovanni Gilardini (Sede di Torino) » 10000 —
Cav. Alfredo Gilardini » 100 —
Cav. Felice Gilardini » 100 —
Dott. cav. Roberto Gilardini » 100 —
Cav. Stefano Botta » 100 —
Ditta Bosio e Caratsch (imp. festa) » 300 —
E. Peripetti » 4000 —

Totale generale L. 127.897,05

La giunta vota altre centomila lire

per la sottoscrizione

La Giunta municipale, in seduta 23 maggio aveva deliberato di assegnare un primo fondo di L. 300.000 per i bisogni determinati dalla guerra, in assistenza alle famiglie dei soldati, e quelle dei bambini, degli adolescenti ecc.

In seduta di ieri, visti i buoni risultati della sottoscrizione pubblica, deliberò di stanziare altre *lire centomila* che verranno specialmente assegnate alla sottoscrizione stessa a favore della «famiglia del soldato».

I primi sussidii pagati

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha preso atto del prospetto comunicatole dall'Assessore per la Polizia, delle somme pagate a titolo di sussidio dalle Sezioni delle guardie municipali alle famiglie dei militari richiamati alle armi, dal giorno 21 maggio al 4 giugno corrente.

Sezione 1ª, Municipio. Famiglie assistite N. 251; lire 3253 20 — Sezione 2: Consolata, id. id. N. 396; lire 5046 15 — Sezione 3: Vanchiglia, id. id. N. 355; lire 13.543 90 — Sezione 4: Borgo Nuovo, id. id. N. 196; lire 2332 15 — Sezione 5: Valentino, id. id. N. 419; lire 6255 85 — Sezione 6: Piazza d'Armi, id. id. N. 171; lire 3149 45 — Sezione 7: San Donato, id. id. N. 398; lire 8807 15 — Sezione 8: Aurora, id. id. N. 745; lire 15.241 85 — Sezione 9: San Paolo, id. id. N. 292; lire 3885 35 — Sezione 10: Oltre Po, id. id. N. 118; lire 1490 50 — Sezione 11: Madonna del Pilone, id. id. N. 319; lire 3038 60 — Sezione 12: Nizza, id. id. N. 285; lire 3217 40 — Sezione 15: Mirafiori, id. id. N. 27; lire 323 80 — Sezione 16: Pozzo Strada, id. id. N. 128; lire 2292 45 — Sezione 17: Lucento, id. id. N. 310; L. 4714,75 — Sezione 18: Madonna di Campagna, id. id. N. 207; lire 2345 25 — Sezione 19: Bertoulla, id. id. 151; lire 1955 65 — Sezione 21: Cavoretto, id. id., N. 36; lire 2037 90 — Sezione 22: Ponte Stura, id. id. N. 55; lire 656 10 — Sezione 23: Pianezza id. id. N. 41; lire 695 70 — Sezione 24: Circoscrizione, id. id. N. 280; lire 3388 30. — Totale famiglie assistite N. 4507. — Totale lire 94.264 10.

Le elargizioni della Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio disponendo, nella sua adunanza di stamane, sulle elargizioni di beneficenza in seguito della rosa del conto dell'esercizio 1914, ha deliberato di erogare L. 200.000 per le contingenze di guerra e per i sussidi alle famiglie dei nostri soldati combattenti per le fortune d'Italia.

Di questa somma L. 50.000 saranno versate subito al Comitato municipale di Torino, lire 50.000 saranno versate al Comitato regionale piemontese della Croce Rossa e secondo che se ne riscontrerà l'opportunità e il bisogno. Una congrua somma sarà pur subito data ai Comitati dei Comuni nei quali hanno sede le Succursali della Cassa. Della somma rimanente sarà facoltà di disporre l'Ufficio di presidenza a seconda delle occorrenze e per tutto il tempo per il quale durerà la guerra, a beneficio di Torino e delle regioni nelle quali la Cassa svolge la sua azione.

Oltre a questa elargizione straordinaria destata da un senso di patriottismo e di umanità a favore dei nostri valorosi soldati e delle loro famiglie e di tutte le iniziative, che traggono la loro causa ragione dalla necessità della guerra, il Consiglio d'amministrazione, seguendo le tradizioni degli anni passati, ha elargito, oltre le lire 30.000 già assegnate per le vittime del terremoto della regione Irpina, altre lire 181.675 a beneficio di Scuole professionali, popolari e commerciali, ospedali e opere pie, istituti di pubblica utilità, di agricoltura e previdenza di Torino e dai vari comuni sedi delle nostre succursali.

Malgrado il magnifico pensiero che li muove e li commuove nell'ora che volge, la Cassa di risparmio non ha voluto che mancasse il suo contributo a tutte queste istituzioni in quest'anno in cui sono cresciuti i bisogni ed è più intensa la crisi che tutti travaglia.

Le Conferenze alla *Coltura*

Si è iniziato nella fallosamente ieri sera, alla presenza di affollato ed eletto uditorio, alla Società di Coltura, il ciclo di conferenze su argomenti vari riguardanti la guerra nostra attuale. Presentato dal presidente prof. Pietro Barchi, il prof. Giovanni Vidari, ordinario di pedagogia nella nostra Università, cui elevata parola ha conferito specialmente il recente discorso pronunciato in Campidoglio dall'onorevole Salandra, il quale conferma e rafforza nella coscienza di tutti [illegible]

Per la "Croce Rossa,,

Al Comitato regionale di Torino sono pervenute queste altre oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Dottor Laveriero Armando, lire 20 — Giani dott. Domenico, 25 — Balbo Bertone conte Edmondo, 500 — Enrichetta Conte, 10 — Dulyvie Martino, ufficiale della F. I. A. T. alle Indie Olandesi, 1000 — B. P., 15 — Marchese e marchesa di Lesegno (2ª offerta), 50 — Gazzeriua Cerisma-Chevalley, 50 — Adele Cerisma, 50 — Carla Mastrolo-Rigoletti, 50 — Ettore e Paola Tagliotti, 10 — dott. Cesare Tonelli, 10 — Gertrude e contessa Malingri Bagnolo, 50 — Contessa Amalia Barberoux Scolia, 50 — Bonotto Giacomo, 50 — cav. dott. Silvio Bertolotti, 50 — N. N., 5 — Generale e signora Montuori, 100 — cav. Silvano Venchi, 100 — Società Anonima S. Venchi, 500 — Soc. An. Manifattura di Cuorgnè, 500 — Clotilde Taccone-Cremoni, 50 — Antonio Cocini fu Carlo, 50 — Famiglia Lanza, 100 — Eraldo Rolfo, 10 — Istituto S. Vincenzo Virle (Piemonte), 50 — T. e V. Ferrari d'Ormaro, 100 — Circolo «Auxilium», presso l'Oratorio festivo di Don Rua, ricavo recita, 84 — conte San Martino di Castellamonte, 50 — Unione Sportiva di Chivasso, 100 — Lucien Delmas cavaliere della Legion d'Onore - Comp. Ass. la Preservatrice, 500 — Vittoria Usigli Marocci, 50 — ing. e signora Vincenzo Mazzucchelli, 50 — Enzo e Andrea Poma, 50 — Giuseppina Pich, 50 — Le donne del Lavatoio di Borgo San Secondo, 2,85 — Bessia Giordano Karr, 10 — Sofia Rossi-Ponza di San Martino, 25 — Paolo Rossi, 25 — Orsoni Romeo e Giuseppina, 100 — Ferdinando ed Ermilia Pinelli, 50.

Ferrovie dello Stato (Personale viaggiante), *Torino - Porta Nuova* — Angelini Emanuele, L. 3 — Giorgi Azzone 1.50 — Incisa Lorenzo 1 — Ribotti Edoardo 0.50 — Calli Ernesto 1 — Parzaini Giuseppe 1 — Albini Andrea 0.30 — Pannocchi Cesare 1 — Piroli Giacomo 1 — Ardizzone Roberto 0.50 — Fago Pietro 0.30 — Albertazzi Luigi 1 — Oldra Gaspare 1 — Ianon Onorato 1 — Solei Pietro 0.50 — Papalini Umberto 0.40 — Cermelli Giuseppe 0.50 — Bernardi Giuseppe 0.50 — Tomaino G. Batta 0.40 — Albanese Edmondo 0.50 — Perinetto Biagio 0.50 — Debernardi Celestino 0.50 — Debbene Angelo 0.40 — Nicolai Giovanni 0.50 — Chiara Giuseppe 0.50 — Gosia Domenico 0.30 — Parisi Riccardo 0.50 — Cappelletti Carlo 0.50 — Piovan Antonio 0.40 — Mosca 0.50 — Mazzoni Vittorio 0.50 — Fagioli Lodovico 0.50 — Portigliotti Andrea 0.40 — Bacchiochi Lepanto 0.50 — Torchio Maurizio 0.20 — Scarafiotti Secondo 0.50 — Nervo Costantino 0.50 — Salvi Evardo 0.50 — Tessitore Carlo 0.40 — Scapparone Camillo 0.50 — Rosso Celestino 0.40 — Michelis Ottavio 0.50 — Bertolo Candido 1 — Cisternino Guglielmo 1 — Morri Romolo 0.50 — Riva Andrea 0.30 — Ghio Antonio 0.60 — Concotto Vittorio 0.40 — Persico Bernardo 0.50 — Fusco Domenico 0.50 — Quaglia Serafino 1 — Alvisi Ettore 1 — Marina Lodovico 0.50 — Cane Giuseppe 0.30 — Borelli Luigi 0.50 — Pignata Matteo 5 — Soulo Carlo 0.50 — Colombo Natale 0.50 — Arduino Agostino, 0.30 — Bramanti Carlo 0.30 — Zavattaro Lorenzo 0.30 — Moro Domenico 0.20 — Actis Del Gerbo Natale 0.50 — Giovanini Carlo 0.50 Amerio Francesco 1 — Brandino Domenico 0.30 — Bertolini Teodoro 0.25 — Capra 0.20 — Borghi Ernesto 0.30 — Colnovari 0.20 — Manuti Arturo 0.30 — Ruspino Bonifacio 0.20 — Calesiani Alberto 0.20 — Rosso Giovanni 0.50 — Riva Davide 0.30 — Rechis Giovanni 1 — Grimaldi Giovanni 1 — Birolo Paolo 0.50 — Bruno Gioacchino 0.50 — Ciabatti Ermindo 0.50 — Andreo Giovanni 0.40 — Mao Giovanni 0.30 — Frasso Carlo 0.30 — Ruschioni Ulderico 0.50 — Davite Enrico 0.30 — Brogni Ettore 0.20 — Rago Edoardo 1 — Livlero Antonio 1 — Degani G. Batta 0.30 — Rossi Fortunato 0.20 — Diana Giuseppe 1 — Brusco Pietro 1 — Chiarlo Pietro 1 — Cavaliere Cesare 1 — Bertero Lorenzo 1 — Chicchio Giovanni 1 — Fiasnotti Giuseppe 0.30 — Ogliaro Domenico 1 — Almasi Vittorio 0.60 — Gay Battista 1 — Rizzo Giuseppe 1 — Audisio Manfredo 0.50 — Triberti Eugenio 0.20 — Berlocchini Cavour 0.80 — Robino Vittorio 1 — Ricossa Annibale, 1 — Gagliardi Antimo 0.30 — Malocco Michele 1 — Allegranza Pietro 0.50 — Viarengo Carlo 1.50 — Merlo Maurizio 0.50 — Marchiando Paolo 1 — Civitelli Arturo 0.80 — Novarese Marco 0.30 — De Benedetti Raffaele 0.50 — Lubrano Gaetano 0.15 — De Craveteris Pietro 0.65 — Balocco Pietro 0.30 — Battaglio Giuseppe 0.40 — Carpello Francesco 0.50 — Cerardinzi Enrico 0. 60 — Frizza Lorenzo 0.30 — Forlero Alessandro 0.30 — Fracassi Giuseppe 0.50 — Graglia Giovanni 0.50 — Camilla Giuseppe 1 — Ribotti Ferdinando 0.30 — Martini Pio 0.40 — Biasi Ugo 0.35 — Colli Antonio 1 — Casalegno Cesare 1.50 — Gazza Giuseppe 1 — Varveno Secondo 0.50 — Datili Adolfo 0.30 — Lazzaro Carlo 0.50 — Tremanovo Molfone 0.50 — Mora Giuseppe 0.60. Totale: L. 84,60.

Sezione di Torino (Smistamento) — Massasseni cav. Bartolomeo, L. 5 — Fornuati Luigi 5 — Azzarili Raffaello 1 — Asetto Graziano 1 — Biagazi Filippo 1 — Albano A. 1 — Bori Ermanno 1 — Quaglino Severino 0.50 — Conti Lorenzo 1 — Cantarella 1 — Favro Eusebio 1 — Bellamarina Giovanni 1. — Totale L. 22,50.

Totale 11.o e 15.o elenco: L. 8.948,11 — Totale liste antecedenti: L. 185.702,10 — Totale generale: L. 194.653,85.

Le allieve dell'Istituto S. Vincenzo-Virle (Piemonte), nella ricorrenza dell'onomastico della loro amata Superiore, offrono 16 letti ed altrettanti materassi.

La serata cinematografica

L'annunziato della grande serata cinematografica a favore della Croce Rossa Italiana è bastato da solo ad assicurare un vivissimo successo alla benefica impresa.

Il teatro è quasi tutto esaurito da ieri sera e pochissimi sono ormai i posti disponibili.

Ecco intanto il programma della serata:

Parte prima: 1.o *Nabucco*, sinfonia, Banda municipale — 2.o *I nostri difensori*, visioni cinematografiche (Ambrosio-Italia) — 3.o *La Canzone di Lagnano*, detta da Annibale Betrone — 4.o *La vedetta lombarda*, E. De Amicis (Gloria Film).

Parte seconda: Sinfonia del *Guglielmo Tell*, Banda municipale — 2.o *Cinematografi Agenen* (Ufficio di collocamento per artisti cinematografici), con la partecipazione di Alberto A. Capozzi, Rodolfi, Poldor, Gigetta Morano, signorina Gelsi, signora Gemelli, Mara Tarisini, Susanna Jousset, Monca, e di tutte le celebrità del mondo cinematografico.

Alle ore 14 avrà principio la «Giornata ciclistica» nei cinematografi di Torino, che chiuderanno i loro battenti alle ore 19.

La grande festa di beneficenza pro Croce Rossa

e il servizio dei Giovani Esploratori

L'Ufficio di presidenza del Corpo esploratori, che ha concesso l'opera dei benemeriti giovani al servizi del Comitato di Preparazione, del Comitato femminile, presieduto da S. A. R. la principessa Letizia, dall'Ufficio informazioni e pronti soccorsi alla stazione di Porta Nuova, della Croce Rossa, del Distretto militare e del Comitato femminile per i feriti, ha stabilito che numerosi drappelli di esploratori parteciperanno oggi ai diversi servizi della festa cinematografica, che si svolgerà pro Croce Rossa, fino alle ore 19, presso i cinematografi stessi, e questa sera presso il teatro Vittorio Emanuele.

Tutti i giovani (allievi, aspiranti ed i più grandi dei novizi) non comandati ad altri servizi, sono invitati a trovarsi oggi, alle ore 13,30 precise, presso la sede del Corpo (Palestra di via Sercantini, angolo via Meucci).

La "Dante Alighieri,,

Il Consiglio direttivo del Comitato di Torino ispirandosi ai patriottici suggerimenti del Consiglio centrale, ha erogato L. 5000 alla Croce Rossa e L. 2000 al Comitato torinese di preparazione. Tale somma era parte del fondo destinato alla Scuola *Torino* a Lione; ritornata in calma nel mondo, giova sperare che la scuola riassuma le sue funzioni più vagliarde di prima.

La sede della Commissione Agraria

Il Comitato di preparazione comunica: «A ratifica di altro comunicato riguardante la Commissione Agraria del Comitato di Preparazione si avverisce gli interessati che l'indirizzo dell'Associazione Agraria Piemontese e dell'Ufficio regionale piemontese per la mobilitazione agraria è in Corso Siccardi 9, nella stessa sede della Camera agricola e della scuola agraria».

La Colonia Svizzera

per la "Croce Rossa,, e le famiglie dei richiamati

La Colonia Svizzera di Torino e dintorni, indipendentemente da quanto i singoli suoi membri già fanno e faranno direttamente per i loro dipendenti e per altri bisognosi, affermando riuniti i suoi sentimenti di fratemità per l'Italia ed il suo popolo con la qui sotto esposta sottoscrizione, il cui totale netto sarà destinato per metà *pro Croce Rossa Italiana*, e per metà *pro famiglie bisognose degli italiani chiamati in guerra*:

Emilio Weld, lire [illegible] — Napoleone Lemmann, 3000 — Giorgio Lang, 1000 — Carlo Ritzmann, 500 — Emilio Wenner, 1500 — Federico Schütz senior, 1500 — Federico Schütz junior, 500 — Antonio Kuster, 1500 — Gustavo Daniel, 1500 — Nicola Beringhieri, 200 — V.va Vitale-Max Bosio-L'Orsa e figli cantano Vittorio e dottor Alberto, 1500 — Rodolfo de Planta, 1500 — Beringhieri & C.ª, 1000 — Adolfo Stoffel, 500 Bosio & Caratsch, 1000 — E. Sandri, 200 — Alberto Bass, 500 — P. Forster, 200 — Adolfo Schwander, 300 — Fritz Müller, 50 — Manzenbach Adolfo, 100 — Ludwig Custer, 20 — Alberti Antonio, 10 — N. N., 25 — Edoardo Bosio, 1000 — Gosswciler Emilio, 150 — Streit Emilio, 150 — Dacppen Mario, 250 — G. Lichvenham, 25 — Peter Teodoro, 20 — G. Strebel, 10 — Carlo Lutz, 300 — N. N., 75 — Ch. Charbennet, 100 — Ferdinando Bisenhöls, 200 — Anna Bonlo vedova Beringhieri, 200 — Giacomo Beringhieri, 200 — Sander Giovanni, 20 — Società del Lagunez in Torino, 2000 — Quadri prof. Pietro, 100 — Frapolli Carlo, 100 — Sala ing. Alberto, 200 — Polatti Enrico, 25 — Sertori Domenico 20 — Sertori Silvio, 25 — Tami Giuseppe, 25 — Gli otto alunni della Società di Lugnasci, 24 — Lusanni Rafaela, 100 — Geroza Luca, 5 — Bosia ing. Elvazio, 50 — Prospero Gaspare, 5 — Posterio Innocente, 5 — Marsini Giovanni, 100 — Quadri Beniamino, 10 — Salvadè Giovanni, 25 — Domenicoui Mario, 1 — Pellegrini Antonio, 10 — Pocobelli Mario, 1 — Fonti Virginio, 20 — Mosi Carlo, 5 — Mazzi Mario, 5 — Bacciarini Giuseppe, 2 — Bagutti Antonio, 20 — Mancini dott. Vittorio, 10 — Bianchini Carlo, 1 — Abegg Augusto, 500 — Schnell Oscar, 20 — Masella Luigi, 5 — Feverada Pacifico, 10 — Mathieu Sandro Bosio L'Orsa, 300 — dott. A. Maiossi, 300 — Degasperi Ugo, 5 — Stachi Martino, 200 — Fletscher Carlo, 500 — Schoenenberger ing. G., 100 — Tami Giovanni, 3 — Iten Carlo, 50 — Töndury Giacomo, 100 — G. H. Mariy, 100 — Ochsner Roberto, 5 — Ing. Roesel, 20 — ing. Hurter-Masi, 25 — Bachi Alberto, 20 — ing. Bernardo Herralnz, 500 — ing. Giulio Riesen, 20 — Michi Geiger Jean, 150 — Giol Emilio, 20 — Bachi Giacomo, 500 — A. Zoppinger-Gunzoni, 20 — Ingegneri Paolo e Adolfo Kind, 300 — Giovanni Zweisel, 50 — Widler Ernesto, 100 — ing. E. Zollinger, 100 — Strub Giacomo, 10 — Gosswciler Giacomo (Hone-Bard), 25 — Pierre Guglielmo, 20 — Robert de Fernex, 1000 — V.va Paolina Rouzet, 15 — Blugger Roberto, 10 — Sprenger Mauricio, 10 — Pellegrini Pietro, 5 — Fonti Ovidio, 10 — ing. Koechlin Maurice, 20 — Walter Oberholzer, 20 — Deniler G., 5 — Giacomo Weber, 100 — Otto Oberholzer, 1000 — Giulio Roussette, 1000 — Grob Adolfo, 50 — [illegible] E. Fierz, 10 — Costantino Paonidi Pasini 5 — ann. Carlo Bianchetti, 25 — N. N., 8 — Totale L. 47.480, di cui L. 23.730 a favore della Croce Rossa Italiana e L. 23.750 a favore delle famiglie bisognose degli italiani chiamati in guerra.

Il latte pei bambini dei richiamati

Due doveri si impongono a tutti i cittadini, al disopra delle distinzioni di partito: rendere più sicuri i combattenti che hanno dovuto abbandonare le famiglie nel dolore, alleviare alle famiglie che rimangono nella trepida attesa le sofferenze materiali.

Il Dispensario per lattanti, che è sorto e funziona fin un campo a cui non giungono i dissensi politici o religiosi, intende partecipare con ogni forza alla nobile gara.

Fin qui, nei suoi dieci anni di vita, esso ha cercato di alutare in santa opera materna, con consigli ed aiuti di varia genere alle madri ed ormai oltre diecimila bambini del primo anno ebbero fortunata assistenza. Oggi vuole allargare e intensificare l'opera fin qui compiuta.

In ogni guerra troppe sofferenze toccarono alla infanzia di colpa colpevole; il seno isterilito delle madri più non basò alle tenere creature; il bisogno costrinse le madri ad allattare malamente i figlioletti con una conseguente mora spaventosa.

Alla strage degli innocenti bisogna in tempo provvedere per sentimento di umanità, per amore della terra nata.

Il Dispensario per lattanti ha fornito a mitezza di famiglie il latte sterilizzato per i bambini più piccini, aiutato largamente dal Municipio, dalla Congregazione di Carità, dalla Cassa di risparmio, dalla Opera Pia di San Paolo e da altri enti.

Intendendo non tutte le sue forze cooperare all'opera doverosa di assistenza alle famiglie dei soldati, ha ora deliberato:

1. Di offrire gratuitamente per tutta la durata della guerra, oltre l'assistenza ordinaria, il latte sterilizzato di cui possono aver bisogno, i lattanti dei soldati poveri.

2. Di offrire buoni gratuiti di latte ai bambini non lattanti dei soldati poveri che ne avessero bisogno per ragioni di salute.

3. Di offrire latte sterilizzato a metà prezzo a quei bambini di soldati le cui famiglie, pur non essendo povere, sono venute a trovarsi in grave disagio per il richiamo sotto le armi del capo-famiglia.

In questa iniziativa la nostra istituzione confida di avere l'appoggio di quanti comprendono la necessità di difendere le nuove generazioni a cui sono affidate le nostre più luminose speranze.

Il Dispensario per lattanti.

Per oblazioni e informazioni rivolgersi alla Sede centrale (via Bertola, 28) dalle 11 alle 18 di ogni giorno.

Lista di sottoscrizione: Municipio di Torino, L. 5000 — Il Dispensario per lattanti 1000 — Avv. Alberto Geisser e contessa Geisser Celesia di Vegliasco 500 — Giulio e Ines Casalini (lire 50 mensili per tutta la durata della guerra, quota giugno 50) — Comm. Arturo Coriana 50 — Signora Amelia Leumann Cerutti 200 — Cav. Alessandro De-Benedetti 50 — Comm. Eugenio Peyrone 100. — Totale: L. 6850.

Pei profughi e pei combattenti

Nella patriottica opera, che è stata affidata ai delegati del Comitato di Preparazione ed alle Dame cooperatrici nell'assistenza ai profughi ed alle famiglie dei combattenti, e che si va svolgendo nell'Ufficio appositamente aperto in un locale della Stazione ferroviaria di Porta Nuova, si è verificato il maggiore e migliore concentramento delle intenzioni e della attività.

Anche ieri, come nei passati giorni, al giungere delle carovane dall'estero, i delegati del Comitato di Preparazione, i cui nomi abbiamo già ricordato più volte a titolo di lode, si frammischiavano ai profughi, ne ascoltavano le richieste, ne appagavano i desideri, ne soddisfacevano i bisogni.

Un'assistenza altrettanto efficace e doverosa è stata apprestata dalle signore Enrica Bergomi-Perotti e Bice Bertolotti-Lupo, le quali si alternavano nella umana azione confortatrice verso le famiglie, le donne, i figliuoli dei nostri profughi. In questo pietoso lucrino la dama ed i delegati dell'Ufficio informazioni pei profughi e per le famiglie dei combattenti, gentile a P. N., vengono giornalmente sorretti dall'illuminata cooperazione della nobildonna Gelsser-Celesia di Vegliasco, che nella sua qualità di vice-presidente del Comitato centrale femminile del Comitato di Preparazione a l'interprete più diretta e fedele del pensiero e degli ordini dell'augusta presidente, la principessa Letizia, e da quella della marchesa Lavinia Senti-Grienoldi e della baronessa Cosimina Cassina-Serromino, della benemerita Opera Bonomiaiana, le quali sanno essere di valido tangibile aiuto agli emigranti di passaggio fra noi e destinati a raggiungere al più presto il loro posto di combattimento nella causa sacra e bella della patria.

Comitato di assistenza per le famiglie dei soldati in guerra

Si è costituito presso l'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» un Comitato di assistenza, consulenza ed informazioni per le famiglie dei soldati in guerra, allo scopo di fornire a delle famiglie tutte le possibili assistenze per le varie e gravi necessità loro create dalle circostanze attuali.

Il Comitato si occuperà di dare tutte le informazioni, di redigere domande, richiedere documenti, ecc., per trovare appoggio e risultato presso il Comitato municipale e gli altri Enti già costituiti con diversi scopi.

Il Comitato è a disposizione delle famiglie per tutti i consigli, le indicazioni e gli schiarimenti che si rendessero necessari a tutela dei loro interessi economici e legali durante la guerra, e specialmente:

1.o Per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

2.o Per la tutela e cura dei figli dei soldati in guerra.

3.o Per la corrispondenza dei soldati.

4.o Per la tutela degli interessi economici e personali dei richiamati.

5.o Per sussidi straordinari.

6.o Per collocamento dei disoccupati.

7.o Per informazioni e ricovero dei rimpatriati.

L'Ufficio è completamente gratuito. Ha la sua sede all'Unione Liberale Monarchica, in via Genova, 30, piano 1.o, ed è aperto al pubblico ogni i giorni feriali dalle 17 alle 19, alle 21 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Comitato Mandamentale per l'emigrazione

Nella sala delle Congregazioni al Municipio e sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Bruni, pretore del IV Mandamento, si è riunito ieri il Comitato Mandamentale per l'Emigrazione.

I convenuti, dopo aver preso atto con vivo compiacimento come l'Ufficio del Lavoro municipale, al quale sono stati delegati le mansioni riguardanti la concessione dei passaporti per l'estero, si sia pure attivamente occupato per la tutela all'estero di interessi di cittadini torinesi che, causa la guerra, hanno dovuto abbandonare le loro residenze per ritornare in Italia, ha esaminato e discusso le attribuzioni datate ai singoli Comitati dalla recente circolare del ministro Salandra, e in ordine a queste hanno approvato alcune disposizioni di carattere urgente.

Il Comitato ha inoltre stabilito di convocare prossimamente tutti gli Enti locali che si occupano di emigrazione, allo scopo di coordinarne l'azione in un unico indirizzo e di determinare di comune accordo quei provvedimenti, che dalle attuali circostanze si ritengano necessari per l'assistenza agli emigranti o alla loro famiglie.

L'offerta della Ditta Gilardini

La Ditta Giovanni Gilardini, che già all'inizio della guerra aveva disposto per conservare il posto ai suoi dipendenti richiamati — corrispondendo lo stipendio intiero per sei mesi agli impiegati e capi-tecnici e un sussidio alle famiglie degli operai — ci ha trasmesso 10.000 lire che abbiamo versato al Municipio. Prossimamente i nomi degli oblatori figureranno nell'elenco che sarà compilato dal Municipio.

Tra "Lega Industriale,, e "Federazione del Libro,,

Giorni sono, i rappresentanti della «Lega Industriale» e quelli dei lavoratori grafici torinesi, riunitisi per discutere in merito ai provvedimenti imposti dalla presente situazione, stabilirono che la «Lega Industriale» avrebbe formulato e partecipato alle Sezioni grafiche le sue proposte. Esse sono le seguenti:

«Gli industriali grafici, preoccupati della difficoltà di continuare durante questo periodo eccezionale il lavoro normale nelle loro officine, tenuto anche conto della particolare disagiata situazione dell'industria; animosi, d'altra parte, del desiderio di lenire quanto più è possibile il danno che ne verrebbe ai propri operai col subitaneo licenziamento; conformandosi alle direttive suggerite dal Consiglio della Lega Industriale e per quanto l'alimentazione delle proposte possa contribuire un onere per gli industriali; propongono di addivenire alle diminuzioni di orario che siano opportune nei singoli reparti e consentano di limitare o, quanto meno, di protrarre i licenziamenti».

I Comitati delle Sezioni locali, in seguito a ciò, convocarono l'assemblea generale dei poligrafici torinesi, che all'unanimità deliberava di non accettare le proposte formulate dalla Lega Industriale, perchè, con la riduzione di orario e coi licenziamenti, ne ridonderebbe un sacrificio troppo gravoso sulle condizioni attuali di vita.

Considerato poi che tale voto coinvolge necessariamente eventuali sopratasse, la stessa assemblea si disse pronta a sottostare a quelle deliberazioni che, in merito, le singole Sezioni riterranno opportune.

Le sedi degli esami di maturità

Gli esami di maturità, che cominceranno lunedì, 14 corrente, alle ore 8, avranno luogo nei seguenti Compartimenti scolastici municipali:

1. *Vittorio Alfieri*, via Palmieri, 58 — 2. *Fernanda Aporti*, via Barolo, 4 — 3. *Gaio Baltasarre Pagani*, via Galvani, 7 — 4. *Gianna Carducci*, corso Oporto, 9 — 5. *Edmondo De Amicis*, via Cottolengo, 25 — 6. *Giacinto Facchinetti*, via Bertola, 6 — 7. *Silvio Pellico*, via Madama Cristina, 202 — 8. *Federico Sclopis*, via del Carmine, 25 — 9. *Niccolò Tommaseo*, via dei Mille, 19.

La domanda d'ammissione all'esame col documenti prescritti può essere presentata alla Direzione di qualunque scuola municipale non dopo le ore 16 di sabato 12 corrente.

Il pagamento della Rendita

Per facilitare la riscossione della Rendita nominativa, la Banca d'Italia, sezione di R. Tesoreria, accetta a tutto il giorno 13 c. m. i certificati di Rendita del Debito pubblico, in numero non inferiore a 50, per il lavoro preparatorio pagamento interessi al 1.o luglio 1915.

L'Asilo notturno

Il Consiglio direttivo dell'Asilo notturno Umberto I, nella seduta del 5 corrente, tenuto conto dell'aumento verificatosi nel numero degli accorrenti, per effetto dei ritorni in Patria dei richiamati, ha deliberato di mettere a disposizione per tale scopo i posti disponibili dell'Asilo, coll'assistenza medica relativa e quando tutte le agevolezze possibili.

La vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

Verso le ore 3 della scorsa notte, il graduato dei «cittadini dell'ordine» Deledda Giacomo arrestava, traducendolo alla Questura Centrale, il pregiudicato Francesco Casola fu Giuseppe, d'anni 35, manovale, senza fissa dimora, perchè sorpreso dallo stesso agente in flagrante borseggio a danno di certo Cesare Fantino, meccanico, che si era addormentato momentaneamente su di una panca in piazza Emanuele Filiberto.

Lungo il tragitto fino alla Questura l'arrestato si ribellava all'agente, cercando di darsi alla fuga; ma accorreva prontamente a prestare man forte l'altro «cittadino dell'ordine» Francesco Audisio, e il furfante venne ridotto all'impotenza.

L'Ossola non è alle sue prime armi in tal genere di reati; già qualche mese addietro veniva ugualmente arrestato dai «cittadini dell'ordine» in piazza Statuto, ove venne sorpreso a borseggiare un operaio fonditore.

Il fuoco

Nell'alloggio della famiglia Brezza, al secondo piano della casa N. 36 di via Santa Chiara, causa lo scoppio di una macchinetta a benzina, si sviluppò il fuoco ad alcuni mobili. Gli inquilini accorsi, con secchie d'acqua anzitutto, poi con estintori, con l'aiuto dell'operaio Brezza nell'opera di salvazione, che fu poi condotta a termine da un distaccamento di pompieri in meno di mezz'ora. Andarono distrutti mobili e biancheria per circa cinquecento lire.

— Nel pomeriggio di ieri si sviluppava il fuoco nell'alloggio dei fratelli Trabbia, al terzo piano di via Belleria, 16. Accorsi i pompieri, questi spensero in breve l'incendio, che aveva danneggiato un letto ed altri mobili, causando un danno di cinquecento lire.

La consegna dei premi "Alessandro Torri,,

In una delle sale della Caserma centrale dei pompieri si è compiuta ieri l'annuale funzione di consegna dei premi istituiti dal compianto monregalese Alessandro Torri, a beneficio degli appartenenti ai Corpi armati municipali e di cittadini che abbiano compiuto atti di valore. Come di consuetudine la riunione fu presieduta dall'assessore per la Polizia cavaliere avv. Barberis. Oltre alle rappresentanze dei pompieri e delle guardie municipali con a capo il loro comandante cav. maggiore Giusto anno intervenuti alcuni invitati, fra cui i consiglieri comunali Prestinari, Fino, Rubino, Chevalley, Bosio e Jonni. L'assessore Barberis con parola inspirata dal nobile illustre dello valore morale della fondazione del premio, deve alleviare che nulla è più degno e più nobile nella vita che la virtù del sacrificio e della solidarietà nel bene. Con sentito compiacimento rese omaggio ai due Corpi armati del Municipio che in ogni occasione sanno sacrificarsi al dovere.

I premiati si presentarono poscia a ritirare il rispettivo premio. Ecco l'elenco: Dieci premi da L. 200 caduno a guardie municipali e pompieri che si distinsero per buona condotta, puntualità, correttezza e perspicacia. Guardie: Bianello Bartolomeo, maresciallo; Molini Marco, guardia scelta; Salino Francesco, guardia scelta; Arborio Battista, Vicario Carlo, Picco Arsistadino, guardia. Pompieri: Bacco Stefano, brigadiere; Musso Pietro, pompiere scelto; Cerasa Giacomo e Serra Giuseppe, pompieri.

Quattro premi da L. 85 caduno a guardie municipali e pompieri per atti di coraggio.

Uno dei premi toccò a Chiesa Carlo, guardia scelta, che il 2 giugno 1914, in occasione dello sciopero generale, diede bella prova di forte spirito di dovere, di fermezza e di coraggio lanciandosi in mezzo

ULTIME NOTIZIE

Monfalcone occupata dalle nostre truppe

Forte posizione in Carnia espugnata - Vittorioso combattimento oltre Cortina d'Ampezzo - La tenace resistenza austriaca sull'Isonzo - 500 austriaci prigionieri - Perdite del nemico rilevanti.

Alla vigilia della rottura tra Washington e Berlino

(Per telegrafo e telefono alla "Stampa")

Comando Supremo, 9 giugno 1915.

In corrispondenza a tutta la frontiera del Tirolo-Trentino, prosegue la nostra affermazione su posizioni che importa occupare per costringere il nemico a rivelare i propri apprestamenti difensivi e permettere lo svolgimento delle operazioni successive.

Le nostre truppe, sebbene vivamente contrastate dal nemico, si sono avvicinate oltre confine al passo di Falzarego.

Fra le alte valli Sompauses, circa 10 chilometri a nord di Cortina d'Ampezzo, ebbe luogo un vittorioso combattimento. Rimasero nelle nostre mani un pezzo e munizioni.

In prossimità del passo di Montecroce Carnico, da parecchi giorni si combatteva per il possesso dell'importante posizione di Preikofel che gli austriaci difendevano accanitamente. Il giorno 8 di sera i nostri alpini se ne impadronirono definitivamente facendo un centinaio di prigionieri.

Lungo la linea dell'Isonzo, nei giorni 7 e 8, proseguirono operazioni intese a ricacciare il nemico da posizioni dominanti, che ancora occupa sulla riva destra dell'Isonzo e stabilire solide teste di ponte.

Il nemico oppone tenace resistenza favorito da condizioni del terreno reso fortissimo dall'arte e difficile a percorrersi per numerose interruzioni di ponti e strade, nonchè per estese inondazioni lungo il basso corso del fiume. Dovunque le nostre truppe hanno combattuto con grande slancio e tenacia guadagnando importanti posizioni.

Venne occupata la città di Monfalcone. Il fuoco delle nostre batterie danneggiò visibilmente parecchie artiglierie avversarie. Nella impervia regione di Montenero un nostro fortunato attacco ha condotto all'occupazione di una posizione donde gli austriaci fuggirono lasciando circa 100 cadaveri seppelliti da noi e 60 feriti. Presso Caporetto si sono costituiti 70 disertori bosniaci.

Negli altri paesi lungo l'Isonzo catturammo complessivamente 400 prigionieri. Le nostre perdite non sono gravi. I prigionieri affermano che le perdite austriache sono rilevanti.

Firmato: CADORNA.

Falzarego è un importante passo delle Alpi dolomitiche a 2117 metri sul livello del mare, che mette in comunicazione Badia del Tirolo (Abtey Thal) con Ampezzo per una valle alpina sul fianco nord della Marmolada. Questa valle ampia e vastissima, ritenuta dagli austriaci un punto importante, è abitata da coloni ladino — composte complessivamente da 1200 persone — dette le colonie badiote. Queste colonie sono fervidamente italiane di sentimenti, e di aspirazioni.

Quattro cacciatorpediniere austriache danneggiate e due fuori servizio

Roma, 9, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Madrid:

« Telegrafano da Parigi a *El Mundo* questi particolari sui danni subiti dalla flotta austriaca dopo l'ingloriosa *raid* sulla costa italiana e l'incontro con la nostre navi. Durante la notte del 27 furono rimorchiate nel cantiere di Fiume quattro cacciatorpediniere, due delle quali hanno bisogno di almeno 3 mesi di riparazioni. Altre due, una delle quali la *Csepel*, sono completamente fuori servizio ».

Il Ministero della Guerra per gli studenti in medicina soldati

Roma, 9, notte.

Il Ministero della Guerra ha disposto che agli studenti del primi quattro anni di medicina venga concesso il distintivo smaltato al bavero, anzichè di panno come quelli della truppa ed in velluto come quelli degli ufficiali medici, e che inoltre vengano nominati caporali dopo due mesi, anzichè dopo 6, e sergenti dopo altri due mesi. Ha inoltre disposto che dalle Direzioni di Sanità degli studenti, mobilitati dalle diverse Università, siano assegnati alle Sezioni di sanità di ospedaletti da 50 e di ospedali da 100 ovvero 200 letti.

Il colera infierisce a Vienna

Madrid, 9, notte.

Si annuncia da fonte ufficiale che l'epidemia del colera infierisce a Vienna.

(Stefani).

Impressionante lettera di due signore regnicole fuggite da Arco

Verona, 9, notte.

L'*Arena* pubblica:

« Diamo posto con vero entusiasmo ad una lettera che modeste signore regnicole, abitanti da lunghi anni in Arco, ora rifugiatesi dopo lunghi stenti e traversie in Isvizzera, dirigevano il 4 corrente a signore trentine qui rifugiate, e riferentisi a fatti succeduti il 26 e 27 maggio, e da noi qui ancora ignorati, od a mala pena adombrati.

« Care e buone signore,

« ... L'evacuazione di Riva, Arco e dintorni seguì in brevissimo termine; noi, assieme alla zia.... fummo delle ultime a partire, e ci fu dato assistere a tempo alla più triste barbarie. Il 26 maggio (data per noi indimenticabile) dovemmo partire. La linea ferroviaria Riva-Arco-Mori venne rovinata, cosicchè dovemmo prendere una carrozza fino a Trento. Lagrime di disperazione dei fuggiaschi, parte a piedi e parte su carri; pianti e desolazione. Arco, Riva, Varignano, Bolognano, Massone, ecc., tutti i paesi spopolati a forza, e cacciati verso il Nord, dove canaglie nemiche li tratteranno come è il loro costume. Chi ma se avremo la grazia di tornare, tutto sarà svelato; non le dico poi come noi italiani del Regno siamo stati trattati, perchè tutti i regnicoli furono internati, e non si sa dove.

« La popolazione poi venne trasportata parte nel Salisburghese, Boemia, Ungheria, e pur troppo di tutta questa gente poca ne tornerà: le condizioni erano troppo brutte. A Riva vi è il militare: Arco è un sepolcro, tutto è vuoto, solo le bestie, raccolte dappertutto, hanno fatto strage di tutte le campagne e giardini, e rovinato le splendide piante dei pubblici viali: un vero disastro; solo a voce potrò dire loro più chiare cose. Dai giornali si legge qui che i nostri avanzano. Dio voglia concederci la vittoria e liberarci da tante prepotenze!

« Durante il nostro viaggio Trento-Innsbruck non le so dire quanti treni germanici abbiamo veduti carichi di munizioni e soldati, che dalla Francia del Nord venivano diretti contro di noi; erano tutti pieni di entusiasmo; ma anche ai nostri italiani non manca il vero amor patrio. Lo dica a tutti che in un momento che Arco aveva bisogno del suo podestà (Angelo Negri, ex-bersagliere di Lamarmora), questo ha dato le sue dimissioni ed è scappato, ed ora il rinnegato avv. Oreste Angelini, detto Minat, è divenuto commissario imperiale. Ma verrà un giorno per tutti.

« La partenza dei regnicoli cacciati al ludibrio delle belve tirolesi fu straziante oltre ogni credere, i negozi tutti chiusi e la città in balia dei saccheggiatori. Il 23 e 24 maggio venne fatta un'ultima visita agli scarti e presi tutti abili. Delle persone influenti, il dott. Setinazzi, il Bonmassar, il Tappainer, improvvisamente vennero muniti di un badile e una piccozza, e cacciati sulle rive dello Sdvo, a scavare trincee contro di noi, e ciò ad onta dei loro 50 anni. Oh! quei giorni non li dimenticheremo mai più ».

Una nota dell'"Osservatore" sull'arresto dei frati di Bari

Roma, 9, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, protesta contro la pubblicazione delle notizie riguardanti l'istruttoria a carico dei cinque frati del Convento di S. Francesco di Bari, arrestati sotto l'imputazione di avere fatto delle segnalazioni luminose al nemico.

L'*Osservatore* invoca i rigori della Censura contro tali pubblicazioni, e scrive:

« Ci sembrerebbe ragionevole e giustificato il divieto di pubblicazione di voci che, al pari di quella dei frati di Bari, potrebbe generare diffidenze reciproche, turbare la concordia degli animi, fornire occasione o pretesto a discordie e recriminazioni deplorevoli sempre, deplorevolissime e sommamente pericolose in questo tempo, tanto più che essendo in corso, come dicemmo, un'inchiesta giudiziaria, prevenire o pregiudicare in qualsiasi modo le risultanze di questa, entra appunto nella categoria delle indiscrezioni che la legge non permette in tempo normale e che ha il dovere di colpire severamente in un momento così eccezionale come il presente.

« Troppe altre cose — aggiunge l'organo del Vaticano — avremmo da rilevare e da condannare nelle colonne di alcuni giornali, specialissimo tra l'altro il travisamento continuo e sistematico del pensiero e delle parole del Papa che troviamo spesso riportate a sproposito e completamente fraintese. Ma su questo punto la censura non ha alcun potere, perciò ci permettiamo di richiamare la sua attenzione sopra un capo che ci sembra di stretta sua competenza ».

L'arresto di due sospette spie a Milano

Milano, 9, notte.

Continua l'opera della polizia per rintracciare i molti spioni sparsi in Italia ai nostri danni.

Questa sera è stata arrestata per sospetto di spionaggio la canzonettista A. M. Tuscher, proveniente dalla Moravia. Essa sarà mandata in Sardegna.

Anche questa sera è stato arrestato il Lejsiger, di Trieste, abitante in quella città. L'Autorità di P. S. lo ha accompagnato alla frontiera svizzera.

Nobile slancio patriottico della cittadinanza veneziana

Venezia, 9, notte.

Il sindaco conte Grimani ha invitato a una adunanza in Municipio i rappresentanti degli istituti bancari di credito e delle Società industriali cittadine allo scopo di cooperare al nobile proposito del Comitato di assistenza civile di provvedere ai mezzi necessari per integrare l'amore del Governo e del Comune circa i soccorsi alle famiglie dei richiamati.

All'appello del sindaco rispose con magnifico slancio la cittadinanza, essendosi nel primo giorno raccolte oblazioni che, insieme alle centomila lire offerte dal Comune, si elevano a circa trecentomila lire.

La Banca Popolare di Novara elargisce 10.000 lire per la guerra

Novara, 8, notte.

L'Amministrazione della nostra Banca Popolare ha deliberato di elargire la somma di lire 10.000 a beneficio in parte delle famiglie dei richiamati e parte per le ulteriori necessità di guerra.

Verso la rottura diplomatica tra Stati Uniti e Germania

WASHINGTON, 8.

Benchè non si abbia nessuna indicazione sul contenuto della Nota degli Stati Uniti alla Germania, si crede che una risposta non soddisfacente da parte della Germania avrà come conseguenza la cessazione delle relazioni diplomatiche e se gli attacchi contro gli americani continuassero, potrebbero sorgere più gravi complicazioni.

Daniels, segretario della Marina, annuncia che la crociera della flotta dell'Atlantico a San Francisco è sospesa; la flotta resterà nell'Atlantico.

(Stefani).

Re Giorgio decora l'audace aviatore della Croce di Vittoria

(Telegrama spec. speciale stampa)

Londra, 9, notte.

Re Giorgio telegrafò ieri al tenente Warneford felicitandosi per il suo splendido raid di ieri l'altro e conferendogli l'alta decorazione militare della Croce di Vittoria. Il giovane eroe, prima di entrare volontario nell'esercito inglese, aveva trascorso alcuni anni al Canada e nella marina mercantile, avendo abbandonato giovanissimo la sua famiglia che abita in India per girare il mondo e guadagnarsi il pane. Appena iniziò il corso di lezioni di aviazione militare nell'aerodromo di Hendon, i suoi istruttori e compagni gli presagirono una grande carriera. Si diceva che Warneford aveva tutte le qualità per riuscire un ottimo aviatore. Egli è stato infatti il primo aviatore a ricevere la decorazione della Croce di Vittoria.

Un messaggio dei quartieri generali inglesi in Francia dice che l'esercito segue con ammirazione entusiastica la gesta compiuta dal giovane tenente e l'onore conferitogli dal Re. Rivela che Warneford era assolutamente solo quando con un coraggio e uno slancio inauditi, si avventò nella terribile lotta con le superdreadnought aerea. Egli vide lo Zeppelin da lontano e corse su di esso improvvisamente. Si abbassò sul dirigibile lanciando i suoi esplosivi. L'esplosione che ne seguì fece rovesciare l'aeroplano come una piuma nell'immensità. Egli fece un cerchio della morte involontario e, per quanto nuova a simili esperienze, ebbe il sangue freddo di raddrizzare la macchina. Sennonchè la benzina del serbatoio si rovesciava e la macchina mancando di essenza, l'audace aviatore dovette scendere con un volo planò a terra. Giunto a terra, immediatamente Warneford riempì il serbatoio con la benzina di riserva e potè riprendere il volo proprio in tempo per sfuggire alla caccia del nemico. Raggiunse così rapidamente le linee inglesi in Fiandra.

MARCELLO PRATI.

I Turchi si premuniscono contro un attacco bulgaro

Pauresa situazione a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9.

Un dispaccio del Daily Chronicle dalla frontiera della Turchia europea dice che, per timore di un improvviso attacco bulgaro, i turchi aumentarono considerevolmente le loro opere di difesa. Una divisione fu trasferita dal Caucaso ad Adrianopoli. La Tracia rassomiglia ora ad un vasto campo armato. I bulgari cominciano ad abbandonare, per consiglio dei loro consoli, la Turchia. La flotta turca è paralizzata per mancanza di carbone. Le munizioni per i fucili sembrano anche piuttosto limitate, ma l'esercito ottomano possiede abbondanti munizioni di artiglieria. L'offensiva generale cominciata la settimana scorsa dagli alleati nei Dardanelli, continua e, secondo informazioni ricevute da Atene, compie importanti risultati. Si sono fatti dei progressi su l'intera linea. La situazione della capitale turca, sempre secondo le informazioni suddette, è quasi disperata regnandovi anche il tifo. I tedeschi, temendo che gli alleati riescano a forzare i Dardanelli, avrebbero consigliato il Sultano di abbandonare la capitale e di dirigersi a Konieh sotto il pretesto di fare un pellegrinaggio. Il Sultano tuttavia rifiuterebbe e suggerirebbe di inviare a Konieh il principe ereditario. Le famiglie tedesche abbandonano Costantinopoli in massa.

Marmio Prati.

La città galiziana di Stanislau ripresa dai tedeschi

Gli attacchi francesi respinti

Basilea, 9, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 9:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul versante est della collina di Lorette le forze nemiche pronunziarono un attacco furono respinte. Un altro attacco nemico fallì nel versante sud della stessa collina. Gli ultimi gruppi delle case del villaggio di Neuville, che in gran parte si trovavano già in mano dei francesi, dal 5 maggio furono abbandonate. Durante la notte, a sud di Neuville respingemmo ripetuti attacchi infliggendo gravi perdite ai francesi. Nelle regioni a sud-est di Hebuterne si è ripreso il combattimento dopo lo scacco subito dai francesi in un attacco del mattino. Nel Bois le Prêtre un attacco nemico venne respinto e i francesi subirono perdite sanguinose. Si combatte soltanto su una piccola parte di una nostra trincea di prima linea.*

FRONTE ORIENTALE. — *Sulla sponda orientale della Wildaura prendemmo Kubyli, a nord-est di Kurschany. Le nostre truppe, nel loro movimento offensivo, avanzando da sud-ovest verso Chertl, sulla Dubisa, respinsero verso sud-est, con movimento avvolgente, l'ala nord del nemico. La nostra prima linea raggiunse la strada Beigula-Igize. A sud del Niemen, dopo accaniti combattimenti presso Dembowa, Ruda e Kozliszka, i russi cominciarono la ritirata verso Kowno. Catturammo 300 prigionieri e prendemmo due mitragliatrici. Continuando l'inseguimento, occupammo, per garantirci dalla parte di Kowno, la strada Marianpol-Kowno.*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *La situazione è immutata ad est di Przemysl. A nord-est di Zurzuno le truppe del generale Linsingen arrestarono un contrattacco russo. Più al sud si combatte pel possesso delle colline ad ovest di Halicz e ad ovest di Jezupol. Stanislau trovasi già nelle nostre mani; facemmo 4500 prigionieri e prendemmo 9 pezzi e mitragliatrici.*

Barca francese affondata da un sottomarino

Cardiff, 9, sera.

La barca francese Liberté fu affondata da un sottomarino tedesco.

L'equipaggio è salvo.

Un aviatore tedesco costretto ad atterrare a Egripalanca

Nisch, 8 (Ufficiale).

Un aviatore tedesco, volando sopra Egripalanca, in prossimità della nuova frontiera bulgara, fu costretto ad atterrare in seguito ad un guasto al motore. Un ufficiale e un sottufficiale tedesco, latori di documenti furono fatti prigionieri; l'apparecchio venne sequestrato.

Un aeroplano nemico volò su Piarvatz e gettò nuove bombe; parecchie persone furono ferite.

Piogge torrenziali cagionarono gravi danni nelle regioni di Tiok, Pitoly e Tikvego.

Podgoritza bombardata da un aeroplano austriaco

Cattaro, 4 (ritardato).

Un aeroplano austriaco bombardò Podgoritza, lanciando parecchie bombe incendiarie; non vi fu alcuna vittima.

Sulla costa, verso Gruciano, l'artiglieria austriaca bombardò le posizioni montenegrine, senza risultato.

Il generale Nogent ucciso sul fronte

Parigi, 9, sera.

I giornali hanno da Londra: Il Ministero della Guerra annuncia che il generale Nogent è stato ucciso in un recente combattimento sul fronte francese.

Le indagini per l'omicidio del vivandiere del reggimento "Piemonte Reale"

Roma, 9, notte.

L'omicidio del vivandiere del reggimento di cavalleria « Piemonte Reale », Domenico Martinelli, malgrado le indagini eseguite dalle Autorità, è tuttora avvolto nel mistero. Erano stati trattenuti la moglie del vivandiere e uno sguattero che era al servizio di esso, ma sono stati rilasciati dopo aver subito lunghi interrogatori. Sono emerse invece gravi risultanze a carico di un soldato del reggimento di cui il Martinelli era vivandiere. Stamane il colonnello Rostagno della divisione giudiziaria è tornato nella caserma di San Filippo riesaminando le finestre, le porte e le camerate della caserma stessa nonchè gli zaini dei soldati, le armi, la biancheria, le divise; osservò che la lama della daga di un soldato era netta e lucida; questa forbitezza ha ispirato dei sospetti nell'animo dei funzionari stessi. Così pure si sono riscontrate alcune macchie nel chiturino della daga; macchie di sangue ora cancellate per un lavaggio abbondante. Il soldato interrogato ha voluto dimostrare che nell'ora in cui si presume possa essere stato consumato il delitto aveva accanto alcuni amici, i quali hanno già deposto in suo favore. Però gli indizi non tacciono. La polizia avrebbe discreto la sua mossa. Nel pomeriggio la moglie del Martinelli e lo sguattero sono stati invitati a venire nell'ufficio centrale della Questura per un altro colloquio e per osservare il soldato a carico del quale sarebbe stato raccolto qualche elemento di colpabilità.

Il segretario di Boves assassinato da un pazzo

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 9, sera.

La popolazione di Boves, l'amena borgata vicinissima alla nostra città, è sotto l'impressione di un gravissimo delitto del quale è rimasto vittima il cav. Giordana, segretario comunale di quel Comune e presidente dell'Associazione dei Segretari municipali della provincia.

Il cav. Giordana si trovava oggi nell'interno della stazione tramviaria di Boves. Improvvisamente gli si avvicinò un giovane richiamato, certo Picco, arrivato giorni sono dalla Francia dove risiedeva per lavoro. Il cav. Giordana se lo lasciò avvicinare senza alcun sospetto credendo che il giovane desiderasse informazioni d'ufficio. Improvvisamente il Picco levò la mano dalla tasca e sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il cav. Giordana, che cadde agonizzante al suolo.

Poco dopo spirava tra la costernazione dei presenti.

L'uccisore venne subito arrestato: era in preda a violentissima eccitazione. La causa del delitto va attribuita all'improvvisa alienazione mentale del Picco che, a quanto risulta, non aveva ragioni di rancore contro il povero cav. Giordana, molto stimato da tutti.

La notizia conosciuta questa sera a Cuneo, ha destato molto dolore nel mondo dei professionisti della città, tra i quali il Giordana era notissimo.

Il giudizio del ministro Cavasola sul discorso dell'on. Salandra

Un telegramma al Presidente della Camera di Commercio di Novara

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 9, sera.

Il presidente della Camera di Commercio, cav. Rossi, ha ricevuto dal ministro Cavasola il telegramma seguente:

« La riunione indetta in Campidoglio dalla Presidenza del Comitato romano per la mobilitazione civile, assurse a solennità civile e politica altissima per la grandiosità del concorso, per dimostrazione della benefica opera del Comitato a pro delle famiglie dei richiamati, per il consenso politico e per il discorso politico del presidente del Consiglio dei ministri. Il discorso del comm. Apolloni, illustrante coi dati dell'azione già efficiente del Comitato il concetto esatto, quanto degno, di tenere alto il morale dei combattenti sollevandoli dalle preoccupazioni delle famiglie durante tutta la guerra, ha un'importanza sociale ed economica, sulla quale sento il dovere di richiamare l'attenzione della S. V. per tutte le iniziative e concorsi che possono dare alla istituzione ed al funzionamento di consimili Comitati locali. Quel discorso aprì la via a S. E. Salandra a dare ampia dimostrazione delle ragioni, della santità della nostra guerra, preceduta dall'esaurimento di tutti gli onesti mezzi per risparmiarla, ed a rispondere alle ingiuste accuse brutalmente lanciate contro gli italiani attraverso il linguaggio ufficiale degli ex-alleati.

Polemico nell'intento, ma nella sostanza illustrativo e nella forma correttissimo, pieno di dignità, di misura, il discorso del presidente del Consiglio solleva lo spirito e il sentimento dell'immenso uditorio dando la prova documentata della lealtà del Governo italiano che fino dal 25 luglio 1914 aveva dichiarato esplicitamente a Vienna che avrebbe spezzato la triplice alleanza più volte offesa nei riguardi nostri dalle Potenze alleate specie durante la nostra campagna di Libia.

La nobiltà del sentimento, la sincerità e la vigoria delle argomentazioni, la dignità della forma impressero nella mente e nel cuore dell'uditorio la più grande sicurezza e soddisfazione della superiorità della nostra posizione politica, morale e civile onde con slancio fu accolta la esortazione alla massima concordia, alla perseverante virtù del sacrificio, alla operosità attiva per il mantenimento della vita economica del Paese.

Ed è per questo compito, che su di noi tutti incombe, illustrato dalle splendide e plaudite parole del Presidente del Consiglio, che io invoco ancora la cooperazione piena e cordiale delle SS. LL. in tutti i giorni, in tutte le forme per vincere tutte le prove che si parranno davanti la nostra Patria ».

Cavasola.

Nuove disposizioni del Governo per la censura ai giornali

Roma, 9, notte.

Con odierna circolare diramata dall'Ufficio stampa del Ministero degli Interni è stato disposto che gli Uffici per la revisione preventiva della stampa non consentano alcuna esagerazione nei titoli riassuntivi delle notizie pubblicate dai giornali, nè la pubblicazione dei nomi dei morti e dei feriti non risultanti da comunicazioni ufficiali.

(Ag. Stefani).

Il Campionato svizzero di foot-ball vinto dai Brühl

Berna, 9.

Ieri ebbe luogo sul campo del Berna F. B. C. la finale del campionato svizzero di foot-ball di serie A.

La vittoria rimase ai Brühl di San Gallo, che ha battuto l'Aarau con 3 punti contro uno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.